

 **Anffas**

Rai 
Segretariato Sociale

Agenda Sociale **2005**


Vannini
EDIZIONE



In collaborazione con:

Centro Studi Futura-Anffas – Brescia

Via Michelangelo, 405
25124 Brescia – Tel. 030 2319071

Responsabili Collana Gea

Roberto Cavagnola (Anffas Brescia Onlus)
Paolo Moderato (Università di Parma)

Comitato di Redazione Collana Gea

Luigi Croce (Università Cattolica di Brescia)
Marco Faini (Anffas Brescia Onlus)
Umberto Mezzana (Società Editrice Vannini)
Enrico Micheli (ULS 1, Belluno)
Tarcisio Sartori (Centro Studi Futura-Anffas di Brescia)

Coordinatore scientifico Collana Gea

Mauro Leoni

Testi a cura di

Marco Faini, Michele Imperiali

Hanno collaborato a questa edizione

Adriano Favero, Simona Rapicavoli, Andrea Vairani

© Copyright 2004 by Società Editrice Vannini a r.l.

Sede legale: Via Mandolossa, 117/A - 25064 Gussago (Brescia)

Uffici: via Leonardo da Vinci, 6 - 25064 Gussago (Brescia)

Tel. 030 313374 (4 l.r.a.) - Fax 030 314078

e-mail: gea@vanninieditrice.it - web: www.vanninieditrice.it



DATI PERSONALI

2005

NOME E COGNOME

INDIRIZZO

TEL.

CELL.

FAX

E-MAIL

PASSAPORTO

CARTA D'IDENTITÀ

PATENTE

ASSICURAZIONI

BANCA

VARIE

GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO	
1	S	1	M	1	M
2	D	2	M	2	M
3	L	3	G	3	G
4	M	4	V	4	V
5	M	5	S	5	S
6	G	6	D	6	D
7	V	7	L	7	L
8	S	8	M	8	M
9	D	9	M	9	M
10	L	10	G	10	G
11	M	11	V	11	V
12	M	12	S	12	S
13	G	13	D	13	D
14	V	14	L	14	L
15	S	15	M	15	M
16	D	16	M	16	M
17	L	17	G	17	G
18	M	18	V	18	V
19	M	19	S	19	S
20	G	20	D	20	D
21	V	21	L	21	L
22	S	22	M	22	M
23	D	23	M	23	M
24	L	24	G	24	G
25	M	25	V	25	V
26	M	26	S	26	S
27	G	27	D	27	D
28	V	28	L	28	L
29	S			29	M
30	D			30	M
31	L			31	G

LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE	
1	V	31	L	1	G
2	S	2	M	2	V
3	D	3	M	3	S
4	L	4	G	4	D
5	M	5	V	5	L
6	M	6	S	6	M
7	G	7	D	7	M
8	V	8	L	8	G
9	S	9	M	9	V
10	D	10	M	10	S
11	L	11	G	11	D
12	M	12	V	12	L
13	M	13	S	13	M
14	G	14	D	14	M
15	V	15	L	15	G
16	S	16	M	16	V
17	D	17	M	17	S
18	L	18	G	18	D
19	M	19	V	19	L
20	M	20	S	20	M
21	G	21	D	21	M
22	V	22	L	22	G
23	S	23	M	23	V
24	D	24	M	24	S
25	L	25	G	25	D
26	M	26	V	26	L
27	M	27	S	27	M
28	G	28	D	28	M
29	V	29	L	29	G
30	S	30	M	30	V
31	D	31	M		

APRILE		MAGGIO		GIUGNO	
1	V	1	D	1	M
2	S	2	L	2	G
3	D	3	M	3	V
4	L	4	M	4	S
5	M	5	G	5	D
6	M	6	V	6	L
7	G	7	S	7	M
8	V	8	D	8	M
9	S	9	L	9	G
10	D	10	M	10	V
11	L	11	M	11	S
12	M	12	G	12	D
13	M	13	V	13	L
14	G	14	S	14	M
15	V	15	D	15	M
16	S	16	L	16	G
17	D	17	M	17	V
18	L	18	M	18	S
19	M	19	G	19	D
20	M	20	V	20	L
21	G	21	S	21	M
22	V	22	D	22	M
23	S	23	L	23	G
24	D	24	M	24	V
25	L	25	M	25	S
26	M	26	G	26	D
27	M	27	V	27	L
28	G	28	S	28	M
29	V	29	D	29	M
30	S	30	L	30	G

OTTOBRE		NOVEMBRE		DICEMBRE	
1	S	1	M	1	G
2	D	2	M	2	V
3	L	3	G	3	S
4	M	4	V	4	D
5	M	5	S	5	L
6	G	6	D	6	M
7	V	7	L	7	M
8	S	8	M	8	G
9	D	9	M	9	V
10	L	10	G	10	S
11	M	11	V	11	D
12	M	12	S	12	L
13	G	13	D	13	M
14	V	14	L	14	M
15	S	15	M	15	G
16	D	16	M	16	V
17	L	17	G	17	S
18	M	18	V	18	D
19	M	19	S	19	L
20	G	20	D	20	M
21	V	21	L	21	M
22	S	22	M	22	G
23	D	23	M	23	V
24	L	24	G	24	S
25	M	25	V	25	D
26	M	26	S	26	L
27	G	27	D	27	M
28	V	28	L	28	M
29	S	29	M	29	G
30	D	30	M	30	V
31	L			31	S

GENNAIO

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

FEBBRAIO

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

MARZO

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

APRILE

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

MAGGIO

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

GIUGNO

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

LUGLIO

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

AGOSTO

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

SETTEMBRE

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

OTTOBRE

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

NOVEMBRE

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

DICEMBRE

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

Con questa Agenda si inaugura il quarto anno di collaborazione tra ANFFAS Onlus e Vannini Editrice. È un sodalizio consolidato che si fonda su una prospettiva condivisa: *la qualità della vita nel disagio può essere migliorata attraverso il sapere scientifico*. Per noi rappresenta il modo in cui editoria e imprenditoria possono essere attive e utili nella quotidianità di chi lavora a stretto contatto con le disabilità, portando in questo modo un immediato e concreto beneficio alle persone che fruiscono dei servizi.

La stessa sfida che le associazioni ANFFAS portano avanti quotidianamente viene perseguita da Vannini con numerosi sforzi editoriali. Il 2004 ha visto infatti la pubblicazione di opere fondamentali nella collana GEA, selezionate tra le più significative del panorama scientifico internazionale: testi di taglio teorico e pratico che hanno ricevuto il sostegno delle diverse Associazioni impegnate sul campo e hanno riscosso l'interesse al recente Salone internazionale del libro di Francoforte.

L'edizione italiana dell'American Journal on Mental Retardation, di cui tutti Voi conoscete il valore, raccoglie sempre maggiori consensi dai principali referenti scientifici italiani e ci incoraggia a continuare questo progetto, in cui rientra anche l'Agenda Sociale.

Vi ringraziamo quindi per averla scelta anche quest'anno. Convinti sempre più che diffondere la cultura aiuti a superare il disagio, invitiamo tutti gli amici a diffondere questi messaggi insieme a noi e a far sì che tutte le biblioteche vicine a Voi e alle Vostre Associazioni mettano a disposizione di professionisti e famiglie quegli strumenti ai quali Anffas e Vannini hanno lavorato con tanto entusiasmo.

Con un augurio di serenità per tutti, buon 2005 e buon lavoro.

L'Editore

Presentare un lavoro che punta all'aumento della consapevolezza dei diritti dei cittadini, mi pare proprio un buon modo per augurare a tutti coloro che utilizzano l'Agenda Sociale un Buon Anno 2005.

Il nostro Paese è immerso in un profondo processo di riforma dell'ordinamento costituzionale, che si innesta in una fase storica, politica, culturale ed economica certamente difficile.

Una fase difficile non solo per gli Stati (e quindi anche per il nostro), ma soprattutto per le persone, le comunità, sempre più frequentemente a contatto con fenomeni di *Mal Essere*, di precarietà e incertezza.

Ecco perché è importante ripartire dalla cultura dei Diritti, e in primissimo luogo dai Diritti di partecipazione, perché siamo di fronte non solo a qualcosa che la persona, il cittadino, l'Associazione, il Comitato è in diritto di chiedere (trasparenza, efficienza, efficacia, ecc.), ma siamo anche di fronte a un modo di rapportarsi alla *Cosa Pubblica* (le Istituzioni, la Pubblica Amministrazione, il rispetto e l'applicazione delle Leggi, ecc.) che è un terreno dove tutti ci dobbiamo impegnare per contribuire a costruire condizioni di diritto. In altri termini, e giocando un po' con le parole, parlare di diritti di partecipazione presuppone che la partecipazione vi sia, perché solo in questo modo la costruzione e la difesa dell'interesse comune si può trasformare in condizione di *Ben Essere*.

Tutto ciò per dire che essere informati dei propri diritti (rispetto al funzionamento del Comune, o del Sistema Sanitario Nazionale, o dei servizi pubblici in genere) non può tradursi in un mero esercizio di richiesta e di controllo. Dobbiamo infatti incrementare la nostra capacità di proporre, di essere partecipi della conoscenza e comprensione dei problemi, di essere soggetti attivi di cittadinanza.

Un lavoro come quello che l'Agenda propone, insieme al *tradizionale* apporto di informazioni e conoscenze (tratte dal Codice sulla Disabilità Mentale a cura del Segretariato Sociale della RAI) credo quindi che sia un buon modo per iniziare l'Anno 2005 all'insegna dell'impegno civile.

Buon Anno e come sempre, a tutti noi, buon lavoro.

Roberto Speziale

Presidente Nazionale ANFFAS Onlus

La tolleranza nei confronti delle disabilità ha rappresentato un momento importante per la vita del nostro Paese. Un momento importante, necessario, ma oggi ormai, e proprio per questa sua trascorsa importanza, insufficiente. Soltanto negli anni '60 per fare un esempio fra i tanti, capitava non raramente che in un albergo italiano una famiglia con un ragazzo con disabilità fosse messa di fatto nelle condizioni di dover consumare i suoi pasti in camera. Oggi è più difficile che episodi del genere accadano e non sono state conquiste da poco. Di fronte al rispetto dei diritti della persona occorre infatti in primo luogo impegnarsi per affermarli anche sul piano culturale. Nessuna legge, nessun contributo economico, nessun servizio sociale è efficace se a monte non c'è una cultura che rivendichi questo diritto alle diversità come una bandiera, che renda tutti questi strumenti realmente utilizzabili da coloro a cui sono destinati. Oggi dal fronte della tolleranza si è finalmente passati, non senza difficoltà, a quello dell'integrazione. Un valore aggiunto per il tessuto sociale, dunque. Nei gruppi di ragazzi, dove è presente nel modo corretto uno di loro con una qualche disabilità, gli addetti ai lavori sono ormai tutti concordi nel dire che è il gruppo stesso e nel suo insieme a crescere meglio e più rapidamente, ad attrezzarsi meglio al proprio inserimento nel mondo. Dunque non necessariamente un problema - o solo un problema - ma anzi una opportunità per tutti, se la si sa cogliere.

La RAI è impegnata a livello multimediale per contribuire in questa direzione. Non a caso, e ancora a titolo di esempio, il film di Gianni Amelio *Le chiavi di casa*, realizzato per RAI Cinema, ha rappresentato un modo proprio di raccontare una storia e, attraverso questa storia, affrontare e determinare una coscienza precisa e positiva. Televideo ha da sempre rubriche di servizio, considerate molto utili dalle persone con disabilità. Le reti tv e quelle radiofoniche RAI, nel corso del 2003 - Anno Europeo delle Persone con Disabilità, sono diventate un punto di riferimento forte e riconosciuto. Molto si fa anche se moltissimo c'è da fare, ancora e continuamente. Ma è altrettanto importante essere presenti, come servizio pubblico radiotelevisivo, accanto a chi ogni giorno vive una realtà che non si può permettere mai di essere disperata ma deve essere positiva e solida. La comunicazione sociale diventa determinante per affrontare il presente e preparare il futuro della società e di tutti coloro che ne fanno parte.

Buon Anno, Buon 2005 dunque, a tutti gli amici dell'Anffas, a tutti coloro che affrontano e sconfiggono ogni giorno i luoghi comuni con coraggio e orgoglio, percorrendo strade difficili ma diverse e per questo indimenticabili.

Carlo Romeo

RAI - Segretariato Sociale

www.sas.rai.it

Come ormai è divenuta una *tradizione*, si introducono brevemente le pagine che seguono, sia per motivare le scelte che hanno portato a modificare, almeno in parte, lo spirito originario dell'Agenda Sociale, sia per precisare la portata dei materiali qui pubblicati.

Diversamente dalle precedenti edizioni (questa è la quarta) nelle pagine che precedono il diario settimanale non compaiono note sui provvedimenti legislativi di recente approvazione. Non si tratta di una scelta, ma di una semplice presa d'atto, imposta dal fatto che novità non ve ne sono. Non se ne registrano in campo previdenziale (mentre in occasione della L. Fin. 2004 e del riordino del sistema pensionistico era attesissimo il provvedimento, più volte annunciato, che consente ai famigliari che assistono con continuità parenti in condizione di grave e gravissima disabilità di fruire dell'istituto del prepensionamento), né in campo assistenziale (il provvedimento sui Livelli delle Prestazioni Sociali non è stato nemmeno definito in bozza), né nel campo delle politiche rivolte all'infanzia e all'età evolutiva in genere. Anche le attività non di ordine legislativo, ma comunque attinenti e legate all'attività del Governo e del Parlamento, non hanno, ad oggi, prodotto alcunché (cittiamo fra gli altri la costituzione dell'Osservatorio sulla Disabilità, che dopo le prime due riunioni – febbraio/marzo 2004 – non ha più dato segni di vita).

Insomma, tranne la lodevolissima iniziativa che ha finalmente portato ad approvare la legge sull'amministratore di sostegno (L. 9.01.2004, n.6 – G.U. del 19.01.2004, n. 14), per il resto, poco o nulla c'è stato di positivo nel 2004.

Tutto ciò è necessario dirlo non per formulare giudizi e commenti, ma per fornire il dato oggettivo che ha motivato le scelte fatte in questa edizione.

Ci siamo insomma detti che di fronte a chi deve fare e invece non fa, o fa troppo poco, o lo fa troppo lentamente (Governo e Parlamento) era forse il caso di ripartire dalla conoscenza dei diritti di partecipazione dei cittadini (partecipazione alla vita sociale, economica e sociale, come recita la Costituzione). Volendo definire tutto ciò in poche parole, quasi fosse uno slogan, ci siamo detti che era opportuno ... tornare a Scuola. *Scuola dei Diritti*, ovviamente!

Da qui la scelta dei materiali pubblicati, che sono di tre tipi:

- una breve rassegna di siti internet su diversi temi relativi alla disabilità;
- nelle pagine che seguono si propone quindi una sintetica e parziale raccolta di informazioni in materia di diritti di partecipazione dei cittadini, ovviamente desunti dalla normativa vigente;
- nelle pagine che compongono l'agenda vera e propria, precedute da una breve presentazione, vi sono alcune delle parole-chiave che compongono il Codice sulla Disabilità Mentale che ANFFAS Onlus ha redatto per conto del Segretariato Sociale RAI (www.segretariatosociale.rai.it). Parole-chiave che, in poche righe, intendono fornire definizioni corrette su aspetti, circostanze e condizioni che hanno a che fare e a che vedere con la condizione sociale della persona con disabilità in relazione al quadro normativo vigente.

Infine, anche se scontata, una precisazione: i materiali che l'Agenda propone non sono approfondimenti, ma semplici spunti, tracce e indicazioni per stimolare l'auto-approfondimento: nessuna pretesa quindi, ma solo *pillole* di conoscenza.

Settembre 2004

Marco Faini
Michele Imperiali

RECAPITI NAZIONALI

ANFFAS ONLUS Sede Nazionale	TEL 06.3212391 - 06.3611524 FAX 06.3212383 E-MAIL nazionale@anffas.net - www.anffas.net	Via Emanuele Gianturco, 1 00196 Roma
FONDAZIONE NAZIONALE DOPO DI NOI ANFFAS ONLUS	TEL 06.3212391 - 06.3611524 FAX 06.3212383 E-MAIL fondazionepodinoi@anffas.net	Via Emanuele Gianturco, 1 00196 Roma
CONSORZIO NAZIONALE DEGLI AUTONOMI ENTI A M. ANFFAS LA ROSA BLU	TEL 06.3212391 - 06.3611524 FAX 06.3212383 E-MAIL consorziosablu@anffas.net	Via Emanuele Gianturco, 1 00196 Roma
SPORTELLO NAZIONALE ANFFAS ONLUS PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA	TEL 049.8876547 FAX 049.8876547 E-MAIL anffasnazscuola@libero.it	Via Garibaldi, 51 35010 Cadoneghe PD
SEGRETERIA GIURIDICA TRIBUNALE DEI DIRITTI DEI DISABILI	TEL 0344.84403 - FAX 0344.84403 E-MAIL tribunaledirittidisabili@tin.it	Statale Regina, 53 22010 Gera Lario CO
NUMERO VERDE	800067067	E-MAIL numeroverde@anffas.net

ASSOCIAZIONI LOCALI

ABBIATEGRASSO Anffas Onlus	TEL 02.9420307 - 02.9420060 FAX 02.9420060 E-MAIL anffas.abbiategrasso@tiscalinet.it	Strada per Cassinetta di Lugagnano, 27 20081 Abbiategrasso MI
ACIREALE Anffas Onlus	TEL 095.7649289	Via Veneto, 64 95024 Acireale CT
ACQUI TERME Anffas Onlus	TEL 0144.356346 - FAX 0144.356346 E-MAIL balbo.id@mclink.it	Piazza S. Francesco, 1 15011 Acqui Terme AL
AGIRA Anffas Onlus	TEL 0935.696041 - 0935.696042 FAX 0935.692709 E-MAIL anffasagira@tiscali.it	Via Orfanotrofio, 6 94011 Agira EN
ALBENGA Anffas Onlus	TEL 0182.20505 - FAX 0182.20505 E-MAIL anffasalbenga@libero.it	Reg. Rapalline, 25 17031 Campochiesa di Albenga SV
ALTAMURA Anffas Onlus	TEL 080.3144915 FAX 080.3144915 E-MAIL anffas.altamura@libero.it	Via Vecchia Buoncammino, 97 70022 Altamura BA
ALTO LARIO Anffas Onlus	TEL 0344.84403 - 0344.82259 FAX 0344.84403 E-MAIL anffasaltolario@virgilio.it	Statale Regina, 53 22010 Gera Lario CO
ANCONA Anffas Onlus	TEL 071.201227 FAX 071.55233 E-MAIL anffan@libero.it	Via Fornaci Comunali snc 60125 Ancona
ASCOLI PICENO Anffas Onlus	TEL 0736.252450 FAX 0736.262533 E-MAIL anffasap@tiscalinet.it - www.anffas.it	Via Vidacilio, 16 63100 Ascoli Piceno
ASTI Anffas Onlus	TEL 0141.210251 FAX 0141.210251 E-MAIL anffas.asti@libero.it	P.le Penna, 4 14100 Asti
ATESSA Anffas Onlus	TEL 349.6146785	Fonte Cicala c/o Centro Riabilitativo S. Rocco 66041 Atesa CH
AVEZZANO Anffas Onlus	TEL 0863.449000 FAX 0863.449000 E-MAIL anffasaz@virgilio.it	Via Don Minzoni, 82 C.P. 263 67051 Avezzano AQ

BARI Anffas Onlus	TEL 080.5461668 FAX 080.5482279 E-MAIL anffasbari@tiscalinet.it	Via Fanelli, 228/T 70125 Bari
BASSANO DEL GRAPPA Anffas Onlus	TEL 0424.227804 - 0424.220457 FAX 0424.227804 E-MAIL anffas-bassano@libero.it	Via Porto di Brenta, 7 C.P. 310 36061 Bassano del Grappa VI
BASSO VICENTINO Anffas Onlus	TEL 0444.833855 FAX 0444.833855 E-MAIL anffas.lonigo@libero.it	Via Fiume, 37 36045 Lonigo VI
BELLUNO Anffas Onlus	TEL 0437.25775 FAX 0437.958273 E-MAIL anffasbl@hotmail.com	Via del Piave, 5 32100 Belluno
BERGAMO Anffas Onlus	TEL 035.243609 FAX 035.243609 E-MAIL anffas.bergamo@tiscalinet.it	Via Casalino, 27 24121 Bergamo
BIELLESE Anffas Onlus	TEL 015.2493064 FAX 015.2496870 E-MAIL anffasbiella@libero.it	Centro Socio Formativo Strada Trossi, 104 13894 Gaglianico BI
BOLLATE NOVATE Anffas Onlus	TEL 02.3560680 - FAX 02.57994281 E-MAIL tittia@tiscalinet.it	c/o Lauri - Via della Resistenza, 28 20026 Novate Milanese MI
BOLOGNA Anffas Onlus	TEL 051.244595 FAX 051.249572 E-MAIL anffas@iperbole.bologna.it	Via L. Rasi, 14 40127 Bologna
BORGOMANERO Anffas Onlus	TEL 0322.845611 FAX 0322.845611	Via Cornice, 19 28021 Borgomanero NO
BRESCIA Anffas Onlus	TEL 030.2319071 FAX 030.2312717 E-MAIL info@anffasbrescia.it - www.anffasbrescia.it	Via Michelangelo, 405 25124 Brescia
BRONI-STRADELLA Anffas Onlus	TEL 0385.48713 FAX 0385.48713 E-MAIL anffas.stradella@libero.it	Via Depetris, 4 27049 Stradella PV
BUSTO ARSIZIO Anffas Onlus	TEL 0331.635244 FAX 0331.635244 E-MAIL anffas_bustoarsizio@libero.it	Via Palestro, 16 21052 Busto Arsizio VA
CAGLIARI Anffas Onlus	TEL 070.302214 - 070.304777 FAX 070.340612 E-MAIL anffas.cagliari@virgilio.it	c/o sede amministrativa Via Stefano Cagna, 21 09126 Cagliari
CALTANISSETTA Anffas Onlus	TEL 0934.568034 E-MAIL cedal@inwind.it	Contrada Niscima snc C.P. 79 93100 Caltanissetta
CAPRI Anffas Onlus	TEL 081.8376955 FAX 081.8376955 E-MAIL anffascapri@libero.it	Via Palazzo a Mare, 5 80073 Capri NA
CAROSINO Anffas Onlus	TEL 099.5926075 - 099.5916797 E-MAIL i.galanakis@libero.it	Via per Francavilla Fontana, 40 (presso ex asilo nido) 74021 Carosino TA
CASALE MONFERRATO Anffas Onlus	TEL 0142.452836 - FAX 0142.76447 E-MAIL anffascasale@tiscalinet.it web.infinito.it/utenti/a/anffascasale	Via Leardi, 8 15033 Casale Monferrato AL
CASSOLNOVO Anffas Onlus	TEL 0381.92140 E-MAIL onluscassolnov@libero.it	Via Marengo, 4 27023 Cassolnov PV
CASTEL DI SANGRO Anffas Onlus	TEL 0864.843170	Case Sparse sn 67031 Castel di Sangro AQ
CATANIA Anffas Onlus	TEL 095.382001 - 095.381136 FAX 095.371008 E-MAIL antonelladibiasi@yahoo.it	Via Caduti del Lavoro, 70 95126 Catania

CATANZARO Anffas Onlus	TEL 0961.761018 FAX 0961.761018 E-MAIL anffas.cz@tiscali.it	Via 1° Maggio, 68 - Fraz. Visconte 88050 S. Elia di Pentone CZ
CENTO Anffas Onlus	TEL 051.6831370 FAX 051.6831370 E-MAIL anffas@comune.centofe.it	Viale Falzoni Gallerani, 20 44042 Cento FE
CERVIGNANO DEL FRIULI Anffas Onlus	TEL 0431.35777 FAX 0431.35955 E-MAIL anffas_cervignano@libero.it	Via Carnia, 22 33052 Cervignano del Friuli UD
CESENA Anffas Onlus	TEL 0547.631101 FAX 0547.631101 E-MAIL anffascesena@libero.it	Via Vigne, 83 47023 Cesena FC
CHIETI Anffas Onlus	TEL 0871.565628 - 0871.565018 FAX 0871.565628 E-MAIL anffaschieti@hotmail.com	Via Orsogna, 4 66100 Chieti
CHIOGGIA Anffas Onlus	TEL 041.5572120 - FAX 041.491533 E-MAIL anffas.chioggia@virgilio.it	Via Borgo S. Giovanni, 118 30015 Chioggia VE
CINISELLO BALSAMO Anffas Onlus	TEL 02.6128472 FAX 02.6128472 E-MAIL anffascinise@tin.it	Via Canzio, 11 20092 Cinisello Balsamo MI
CISTERNA DI LATINA Anffas Onlus	TEL 06.9692006 - FAX 06.9692006 E-MAIL anffascisterna@virgilio.it	Via Plinio il Vecchio, 44 04012 Cisterna di Latina LT
CIVITA CASTELLANA Anffas Onlus	TEL 0761.513117 - FAX 0761.513117 E-MAIL sandro_anselmi@libero.it	Piazza della Liberazione, 2 01033 Civita Castellana VT
CIVITANOVA MARCHE Anffas Onlus	TEL 0733.811008 - FAX 0733.811770 E-MAIL coop.ilnodo@libero.it	Via Regina Margherita, 26 62012 Civitanova Marche MC
COMO Anffas Onlus	TEL 031.266148 FAX 031.266148 E-MAIL anffas_como@libero.it	Via V. Emanuele, 112 22100 Como
CONERO Anffas Onlus	TEL 071.7821677 - FAX 071.78648 E-MAIL sibabin@tin.it	Via Matteotti, 19 60022 Castelfidardo AN
CONSELVE Anffas Onlus	TEL 049.5384993 FAX 049.5384993 E-MAIL anffasonlus.conselve@libero.it	Via Palù, 63 35026 Conselve PD
CORIGLIANO CALABRO Anffas Onlus	TEL 0983.854879 E-MAIL anffascorigliano@libero.it	Via Ss Cosma e Damiano, 65 87065 Corigliano Calabro CS
CORREGGIO Anffas Onlus	TEL 0522.641503 FAX 0522.694772 E-MAIL anffas.correggio@tin.it	Viale V. Veneto, 34 42015 Correggio RE
COSENZA Anffas Onlus	TEL 0982.89587	c/o Presidio Ospedaliero S. Francesco di P. Via Promintesta snc 87027 Paola CS
CREMA Anffas Onlus	TEL 0373.204285 - 0373.82760 FAX 0373.204286 E-MAIL anffascrema@libero.it	Viale S. Maria, 22 C.P. 85 26013 Crema CR
CREMONA Anffas Onlus	TEL 0372.26612 FAX 0372.21581 E-MAIL segreteria@paolomorbianffas.it - www.paolomorbianffas.it	Via Gioconda, 5 26100 Cremona
CUSANO CORMANO Anffas Onlus	TEL 02.9101139 FAX 02.9101139 E-MAIL laprateria@libero.it	c/o "La prateria" Via Erba, 83 20037 Paderno Dugnano MI
DESENZANO DEL GARDA Anffas Onlus	TEL 030.9111955 - FAX 030.9902430 E-MAIL anffasdes@libero.it	Via Durighello, 1 Loc. Rivoltella 25010 Desenzano del Garda BS
FABRIANO "Il treno del sole" Anffas Onlus	TEL 0732.23961	Via Martiri delle Foibe istriane, 5 60044 Fabriano AN

FAENZA Anffas Onlus	TEL 0546.25404 FAX 0546.25404 E-MAIL anffasfaenza@tiscali.it	V.le delle Ceramiche, 25 48018 Faenza RA
FANO Anffas Onlus	TEL 0721.814172 - FAX 0721.805674 E-MAIL itaca_@libero.it	Località Madonna Ponte, 39 61032 Fano PU
FAVARA Anffas Onlus	TEL 0922.437188 - 0922.419534 FAX 0922.437188 E-MAIL pierina@lafontedelmiele.it - www.lafontedelmiele.it/anffas	Via Pio La Torre, 1 92026 Favara AG
FERMIGNANO - URBANIA - URBINO Anffas Onlus	TEL 0722.330584	Via Martiri della Libertà, 23 61033 Fermo PU
FERRARA Anffas Onlus	TEL 0532.593074 FAX 0532.775941 E-MAIL anffas.ferrara@libero.it	Via Canapa 10 44100 Ferrara
FIRENZE Anffas Onlus	TEL 055.400151 FAX 055.400589 E-MAIL anffasfi.segreteria@katamail.com	Via Bolognese, 232 50139 Firenze
FOGGIA Onlus Anffas Onlus	TEL 0881.610516 - FAX 0881.726134 E-MAIL info@anffasfoggia.it	Via Cantù, 4 71100 Foggia
FOLLONICA Anffas Onlus	TEL 335.8120836 E-MAIL villglob@virgilio.it	Viale Europa, 1 (sede ASL n. 9) 58022 Follonica GR
FORLÌ Anffas Onlus	TEL 0543.31192 - 0543.27206 FAX 0543.31192 E-MAIL anffas.forli@libero.it	Via Ridolfi, 18 47100 Forlì
FOSSOMBRONE Anffas Onlus	TEL 0721.716216 FAX 0721.716216	Via della Pace, 23 61034 Fossombrone PU
FRANCAVILLA FONTANA Anffas Onlus	TEL 0831.812190 FAX 0831.853128 E-MAIL ka@libero.it	Via Bottari, 13 77021 Francavilla Fontana BR
GENOVA Anffas Onlus	TEL 010.5762511 FAX 010.5762541 E-MAIL segreteriatecnica@anffas-genova.it - www.anffasgenova.it	Via Corsica, 21 int. 3 16128 Genova
GINOSA Anffas Onlus	TEL 335.8314641	Via S. Francesco Saverio III trav., 6 74013 Ginosa TA
GIOVINAZZO Anffas Onlus	TEL 080.3946645 FAX 080.3945483 E-MAIL anffasgiovinazzo@libero.it	Viale A. Moro, 35 70054 Giovinazzo BA
GIULIANOVA Anffas Onlus	TEL 347.5932049 - FAX 085.8021265 E-MAIL anffas.giulianova@libero.it	Via Orsini, 39 64022 Giulianova TE
GORIZIA Anffas Onlus	TEL 0481.21117 FAX 0481.21117 E-MAIL anffasgo@msn.com	Via Garzarolli, 131 34170 Gorizia
GRAVINA DI PUGLIA Anffas Onlus	TEL 080.3221001	Via Buonpensiere, 13 70024 Gravina di Puglia BA
GROTTAMMARE Anffas Onlus	TEL 0735.735303 FAX 0735.735184 E-MAIL anffasgrottammare@interfree.it	Via Cairoli, 36 63013 Grottammare AP
GUASTALLA Anffas Onlus	TEL 0522.830716 FAX 0522.838945 E-MAIL n.devoux@libero.it	Via Circonvallazione, 63 42016 Guastalla RE
IGLESIAS Anffas Onlus	TEL 0781.30394 E-MAIL anffasiglesias@libero.it	Regione S. Giovanni Miniera, P.zza Aru 09016 Iglesias CA
IMPERIA Anffas Onlus	TEL 0183.667052 FAX 0183.667052 E-MAIL anffas.imperia@uno.it	Via Artallo, 151 18100 Imperia
JESI Anffas Onlus	TEL 338.8568564 E-MAIL anffas.jesi@libero.it	P.le S. Francesco snc 60035 Jesi AN

LA SPEZIA Anffas Onlus	TEL 0187.734671 - 0187.738988 FAX 0187.29411	Viale Amendola, 92 19122 La Spezia
LANCIANO Anffas Onlus	TEL 0872.727931 - FAX 0872.717594 E-MAIL anffas.lanciano@tiscalinet.it	Zona Industriale, 65/A 66034 Lanciano CH
LATIANO Anffas Onlus	TEL 349.3569117	Via Dalmazia snc 72022 Latiano BR
LATISANA Anffas Onlus	TEL 0431.520317 FAX 0431.520317 E-MAIL silvanacomisso@libero.it	Via Risorgimento, 4 33053 Latisana UD
LECCO Anffas Onlus	TEL 0341.220091 FAX 0341.220091 E-MAIL bertoldin@inwind.it	Piazza Marconi, 3 23808 Vercurago (LC)
LEGNANO Anffas Onlus	TEL 0331.453835 FAX 0331.453835 E-MAIL anffas.legnano@libero.it	Via Colli di S. Erasmo, 29 20025 Legnano MI
LEVERANO Anffas Onlus	TEL 0832.910804	Via Ciro Menotti, 23 73045 Leverano LE
LIVORNO Anffas Onlus	TEL 0586.578251 FAX 0586.578574 E-MAIL anffas.livorno@tin.it	Via di Montenero, 176 57128 Livorno
LIZZANO Anffas Onlus	TEL 099.9556821 E-MAIL angelopastorelli@libero.it	Via V. Colonna, 44 74020 Lizzano TA
LUCCA Anffas Onlus	TEL 0583.467742 - 0583.494827 FAX 0583.494077 E-MAIL anffas@comune.lucca.it www.comune.lucca.it/ass_vol/anffas/index	Via F. M. Fiorentini, 25 Fraz. Arancio 55100 Fraz. Arancio Lucca
LUGO Anffas Onlus	TEL 0545.30151 FAX 0545.30151	Via Gardenghi, 85 48022 Lugo RA
LUINO Anffas Onlus	TEL 0332.532577 E-MAIL anffasluino@libero.it	Piazza Aldo Moro, 6 21016 Luino VA
MACERATA Anffas Onlus	TEL 0733.36170 - 0733.36180 FAX 0733.367192 E-MAIL anffas.macerata@mercurio.it	Via Vanvitelli, 32/34 62100 Macerata
MANFREDONIA Anffas Onlus	TEL 0884.514319	Via IV Novembre, 88 71043 Manfredonia FG
MANTOVA Anffas Onlus	TEL 0376.360515 FAX 0376.379245 E-MAIL anffasmantova@virgilio.it	Via Primaticcio, 1 46100 Mantova
MARTESANA (Cernusco S. N.) Anffas Onlus	TEL 02.9232430 FAX 02.9232430 E-MAIL info@anffasmartesana.org - www.anffasmartesana.org	Via Boccaccio, 18 20063 Cernusco sul Naviglio MI
MARTINSICURO Anffas Onlus	TEL 0861.762087 - 0861.797511	Via Vezzola, 52 64014 Martinsicuro TE
MASSA CARRARA (Carrara) Anffas Onlus	TEL 0585.841444 - 0585.845277 FAX 0585.841444 E-MAIL anffas.massacarrara@tin.it	Via Piave, 7/bis 54033 Carrara MS
MAZARA DEL VALLO Anffas Onlus	TEL 0923.907008 FAX 0923.907008 E-MAIL b.foraci@tiscalinet.it	Via V. Veneto, 101/A 91026 Mazara del Vallo TP
MENAGGIO (Centro Lario e Valli) Anffas Onlus	TEL 0344.30704 FAX 0344.30704 E-MAIL mg4216@mclink.it - www.anffasmenaggio.com	Via Cascinello Rosso, 1 22010 Grandola ed Uniti CO
MESSINA Anffas Onlus	TEL 090.361038	Viale Giostra Alto Ritiro ex ospedale di Isolamento 98152 Messina

MESTRE Anffas Onlus	TEL 041.616438 - 041.5346909 FAX 041.616438 E-MAIL anffas.mestre@tin.it	Via Bissuola, 95 30173 Mestre VE
MILANO Anffas Onlus	TEL 02.84470120 FAX 02.84470139 E-MAIL anffas@anffasmilano.it - www.anffasmilano.it	Via L. Valla, 25 20141 Milano
MODENA Anffas Onlus	TEL 059.216977 FAX 059.230062 E-MAIL anffasonlusmodena@anffasmodena.it - www.anffasmodena.it	Via Luosi, 134 41100 Modena
MODICA Anffas Onlus	TEL 0932.762877 - FAX 0932.762877 E-MAIL anffas_modica@tin.it www.anffasmodica.it	circ. Ortisiana, 206 A 97015 Modica RG
MOLFETTA Anffas Onlus	TEL 080.3380753	Via Papa Innocenzo XIII snc 70056 Molfetta BA
MONDOVI Anffas Onlus	TEL 0174.481036 FAX 0174.481036	Via Riviera, 5 12084 Mondovì CN
MONOPOLI Anffas Onlus	TEL 080.9374947 E-MAIL a.n.f.f.a.s.monopoli@tiscali.it	Contrada S. Vincenzo, 213/A 70043 Monopoli BA
MONSELICE Anffas Onlus		Via Tassello, 13 35043 Monselice PD
MONTE S. ANGELO Anffas Onlus	TEL 0884.563580	Via Ungaro, 57 71037 Monte S. Angelo FG
MORTARA E LOMELLINA Anffas Onlus	TEL 0384.299045 - FAX 0384.299046 E-MAIL anffas.mortara@libero.it	Piazza Motta, 2 27036 Mortara PV
NOVARA Anffas Onlus	TEL 0321.56680 - 0321.468500 FAX 0321.452817 E-MAIL anffas.novara@libero.it	Corso Risorgimento, 403 28100 Novara
NOVI LIGURE Anffas Onlus	TEL 0143.72290 FAX 0143.72290 E-MAIL anffas.novi@libero.it	Via Manzoni, 72/A 15067 Novi Ligure AL
OPITERGINO MOTTENSE Anffas Onlus	TEL 0422.766172 FAX 0422.764645 E-MAIL anffas.motta@libero.it	P.le Madonna, 3/A 31045 Motta di Livenza TV
ORTA NOVA Anffas Onlus		Via Tratturo Incoronata, 19 71045 Orta Nova FG
ORTONA Anffas Onlus		Corso Matteotti, 110 66026 Ortona CH
OSTIA Anffas Onlus	TEL 06.5692288 - 06.5611946 FAX 06.5693771 E-MAIL anffas@openaccess.it	Via del Sommergebile snc 00121 Ostia Roma
OVADA Anffas Onlus	TEL 0143.86614 - FAX 0143.86614 E-MAIL anffas.ovada@libero.it	Via XXV Aprile, 24 15076 Ovada AL
PADERNO DUGNANO Anffas Onlus	TEL 02.99042933 - FAX 02.99042933 E-MAIL anffas_paderno@libero.it digilander.libero.it/infodisabili/index.htm	Via Italia, 13 20037 Paderno Dugnano MI
PADOVA Anffas Onlus	TEL 049.8901188 - 049.8901184 FAX 049.8901205 E-MAIL anffas_padova@iol.it - www.viviteatro.it/anffas	Via Due Palazzi, 41 35136 Padova
PALAZZOLO ACREIDE E ZONA MONTANA Anffas Onlus	TEL 0931.881557 FAX 0931.881557 E-MAIL anffaspalazzolo@virgilio.it	Via Alessandro Italia snc 96010 Palazzolo Acreide SR
PALERMO Anffas Onlus	TEL 091.6529302 - 091.6523884 FAX 091.82331184 E-MAIL anffaspa@aliceposta.it - www.anffaspalermo.it	Via Narbone, 71 90138 Palermo

PARMA Anffas Onlus	TEL 0521.782260 FAX 0521.782260 E-MAIL anffasdiparma@virgilio.it - www.anffasdiparma.it	Via Bassano del Grappa, 10/A 43100 Parma
PATTI Anffas Onlus	TEL 0941.362414 FAX 0941.362414 E-MAIL nunziozamp@tin.it spazioinwind.libero.it/gastroepato/zampino.html	Via Luca della Robbia, 129 Frazione Marina 98060 Marina di Patti ME
PAVIA Anffas Onlus	TEL 0382.539438 FAX 0382.539438 E-MAIL anffaspv@libero.it	Via L. Spallanzani, 11 27100 Pavia
PAVULLO NEL FRIGNANO Anffas Onlus	TEL 0536.44306 E-MAIL anffaspavullo@libero.it	Via Matteotti, 5 41023 Pavullo MO
PESARO Anffas Onlus	TEL 0721.414011 FAX 0721.414011 E-MAIL anffaspesaro@libero.it	Via Cardinale Massaia, 3 61100 Pesaro
PESCARA Anffas Onlus	TEL 085.4710756 FAX 085.4710756 E-MAIL anffaspescara@infinito.it	Via dell'Emigrante, 31 65125 Pescara
PIOMBINO DESE - ALTA PADOVANA Anffas Onlus	TEL 049.7546255 E-MAIL anffaspiombinodese@interfree.it	Via Piave, 48 35017 Piombino Dese PD
PISA Anffas Onlus	TEL 050.564909 - 050.742229 FAX 050.742229 E-MAIL anffaspisa@tiscalinet.it	Via S. Giuseppe, 15 56126 Pisa
POGGIBONSI Anffas Onlus	TEL 0577.989125 FAX 0577.989125 E-MAIL anffas@valdelsa.net	Centro Diurno Lucia, Loc. La Strolla 53026 PoggibonSI
PORDENONE Anffas Onlus	TEL 0434.366746 - 0434.362547 FAX 0434.366746 E-MAIL centrolocatelli@anffas.pn.it	Via Tiro a Segno, 3/A 33170 Pordenone
PORTOGRUARO Anffas Onlus	TEL 0421.73234 FAX 0421.73234 E-MAIL ial.portogruaro@ialveneto.it	Via A. Moro, 88 30026 Portogruaro VE
POTENZA PICENA Anffas Onlus	TEL 0733.672602 FAX 0733.672602 E-MAIL anffas.potenzapicena@tiscali.it	Contrada Montecanepino, 165 62018 Potenza Picena MC
PRATO Anffas Onlus	TEL 0574.592707 E-MAIL anffaspo@tin.it - www.anffas-prato.it	Via Borgo Valsugana, 85 59100 Prato
RAGUSA Anffas Onlus	TEL 0932.623486 FAX 0932.684647 E-MAIL info@anffasragusa.org - www.anffasragusa.org	Via Eugenio Criscione, 97 97100 Ragusa
RAPALLO - "VILLA GIMELLI" Anffas Onlus	TEL 0185.289478 - 0185.289191 E-MAIL tigullioinvest@libero.it	Via Salita Banchi, 20 16035 Rapallo GE
RAVENNA Anffas Onlus	TEL 0544.36568 FAX 0544.36568 E-MAIL anffas.ra@katamail.com	Via S. Agata, 10 48100 Ravenna
REGGIO CALABRIA Anffas Onlus	TEL 0965.22856 - 0965.590519 FAX 0965.590519 E-MAIL anffas-rc@anffascalabria.net - www.anffascalabria.net	Viale Aldo Moro Traversa Soccorso a Mare, 6 89129 Reggio Calabria
RIVAROLO CANAVESE Anffas Onlus	TEL 0124.424846 FAX 0124.420882 E-MAIL anffas-rivarolo@libero.it	Viale Indipendenza, 126 10086 Rivarolo Canavese TO

RIVIERA DEL BRENTA Anffas Onlus	TEL 041.5639832 FAX 041.5639832 E-MAIL anffasrivierabrenta@libero.it	Via Cairoli, 71 30031 Dolo VE
ROMA Anffas Onlus	TEL 06.635263 - 06.634785 FAX 06.634785 E-MAIL anffas.roma@tiscalinet.it	Via Aurelia Antica, 269 00165 Roma
ROVIGO Anffas Onlus	TEL 0425.33804	Viale Marconi, 5 45100 Rovigo
SALERNO Anffas Onlus	TEL 089.302393 FAX 089.303077 E-MAIL ced@anffas.sa.it	Via del Tonnazzo, 83 84131 Fuorni Salerno
SALUZZO Anffas Onlus	TEL 0175.42603 FAX 0175.42603	Via Bodoni, 13 12037 Saluzzo CN
SAN DONÀ DI PIAVE Anffas Onlus	TEL 0421.307821 FAX 0421.307821 E-MAIL robertavignotto@libero.it	Via Svezia, 2 30027 San Donà di Piave VE
SANREMO Anffas Onlus	TEL 0184.513449 FAX 0184.513449 E-MAIL irebell1@virgilio.it	"Casa Serena" Via Grossi Bianchi, 229 18038 Poggio Sanremo IM
SANTA CROCE CAMERINA Anffas Onlus	TEL 0932.911270 E-MAIL larosablu.scc@virgilio.it	Via Moravia s.n. c/o centro Don Gnocchi 97017 Santa Croce Camerina RG
SASSUOLO Anffas Onlus	TEL 0536.811565 FAX 0536.801402 E-MAIL anffas.sassuolo@libero.it	Via Matteotti, 82 41049 Sassuolo MO
SAVA Anffas Onlus	TEL 099.9564394 - FAX 099.9564364 E-MAIL anffasonlussava@libero.it	Via Tito Speri, 21 C.P. 45 74028 Sava TA
SAVIGLIANO Anffas Onlus	TEL 0172.711808 E-MAIL anffas.savigliano@libero.it	C.so N. Sauro, 26 12038 Savigliano CN
SAVONA Anffas Onlus	TEL 019.8402274 FAX 019.8402274	Via Sormano, 20 R 17100 Savona
SCHIO Anffas Onlus	TEL 0445.530077 - 0445.530038 FAX 0445.530038 E-MAIL anffasschio@interfree.it	Via Monte Valbella, 2 36015 Schio VI
SCICLI Anffas Onlus	TEL 0932.938134 FAX 0932.938134 E-MAIL anffas.scicli@tiscali.it	Via Savona snc 97018 Donna Lucata fraz. di Scicli RG
SCORDIA Anffas Onlus	E-MAIL recuperonuccio@inwind.it	Via Regina Elena, 99 95048 Scordia CT
SENIGALLIA Anffas Onlus	TEL 071.7924816 - FAX 071.7924816 E-MAIL anffas-onlus@libero.it	Via Podesti, 63/B 60019 Senigallia AN
SEREGNO Anffas Onlus	TEL 0362.234373 FAX 0362.234373 E-MAIL info@spazio-aperto.com	Via Comina, 21 20038 Seregno MI
SIENA Anffas Onlus	TEL 0577.287141 FAX 0577.287141	Via delle Terme, 29 53100 Siena
SIRACUSA Anffas Onlus	TEL 0931.441983 - FAX 0931.441983 E-MAIL anffas.sr@libero.it	Via Fillioley, 22 96100 Siracusa
SONDRIO Anffas Onlus	TEL 0342.510977 FAX 0342.510977 E-MAIL anffassondrio@libero.it	Largo Sindelfingen, 16 23100 Sondrio
STATTE Anffas Onlus	TEL 099.4746464 FAX 099.4746464 E-MAIL anffasstatte@libero.it	Corso Vittorio Emanuele III, 165 74010 Statte TA

SUBIACO Anffas Onlus	TEL 0774.83523 FAX 0774.83523 E-MAIL subiaco.anffas@libero.it - digilander.libero.it/subiacoanffas/associazione	Piazza Ulderico Pelliccia, 1 00028 Subiaco RM
SUD EST MILANO (MELEGNANO) Anffas Onlus	TEL 02.9839331 FAX 02.9839331 E-MAIL anffasmelegnano@libero.it - www.melegnano.net	Via S. Francesco, 7/A 20077 Melegnano MI
SULMONA Anffas Onlus	TEL 0864.752822 FAX 0864.752822 E-MAIL coccodelio@interfree.it	Via della Circonvallazione Occidentale, 115 67039 Sulmona AQ
TARANTO Anffas Onlus	TEL 099.361931 FAX 099.361931 E-MAIL anffasas@anffastaranto.191.it	Via Generale Messina, 40 74100 Taranto
TERAMO Anffas Onlus	TEL 0861.558134 FAX 0861.558677 E-MAIL anffasonluditeramo@virgilio.it	Via Salvo d'Acquisto, 9 Località Piano d'Accio 64024 Teramo
TICINO SOMMA LOMBARDO Anffas Onlus	TEL 0331.251461 - 0331.250184 FAX 0331.251461 E-MAIL anffassomma@tin.it	Loc. Molino di Mezzo Fraz. Maddalena 21019 Somma Lombardo VA
TIGULLIO EST (CHIAVARI) Anffas Onlus	TEL 0185.325097 FAX 0185.325097 E-MAIL anffas.chiavari@libero.it	Corso Millo, 4 16043 Chiavari GE
TOLMEZZO Anffas Onlus	TEL 0433.41239 FAX 0433.41239 E-MAIL anffastol@libero.it - www.donneincarnia.it/associazione/anffas.htm	Via Matteotti 19/G 33028 Tolmezzo UD
TORINO Anffas Onlus	TEL 011.798355 - 011.726038 FAX 011.798355 E-MAIL info@anffas.torino.it - www.anffas.torino.it	Via Valentino Carrera, 58/1 10146 Torino
TORREMAGGIORE Anffas Onlus		Via Magenta 29 71017 Torremaggiore FG
TORTONA Anffas Onlus	TEL 0131.820200 FAX 0131.820200 E-MAIL anffas.tortona@tiscalinet.it	Via Emilia, 486 15057 Tortona AL
TRENTINO Anffas Onlus	TEL 0461.231274 - 0461.985688 FAX 0461.232113 E-MAIL associazione@anffas.tn.it - www.anffas.tn.it	Piazza S. Maria Maggiore, 23 38100 Trento
TREVISO Anffas Onlus	TEL 0422.419884 FAX 0422.419884 E-MAIL ariella.lorenzon1@tin.it	Via Bressa 8 31100 Treviso
TRIESTE Anffas Onlus	TEL 040.51275-51 FAX 040.51275 E-MAIL anffasts@tin.it	Via Cesare Cantù, 45 34134 Trieste
UDINE Anffas Onlus	TEL 0432.299180 FAX 0432.509152 E-MAIL anffasudine@libero.it	Via Armando Diaz, 60 33100 Udine
VALDAGNO Anffas Onlus	TEL 0445.412476 - 0445.402109 FAX 0445.406564 E-MAIL anffasvaldagno@tiscali.it	Via Lungo Agno Manzoni, 15 36078 Valdagno VI
VALLECAMONICA Anffas Onlus	TEL. 0364.321074 E-MAIL anffasvallecamonica@libero.it	Via Croce, 1 25043 Breno BS
VALLI PINEROLESI Anffas Onlus	TEL 0121.398733 FAX 0121.398733 E-MAIL anffas@mcsoftware.it	Via Dei Rochis, 3 10064 Pinerolo TO

VALSESIA (VARALLO) Anffas Onlus	TEL 0163.2586 FAX 0163.2586 E-MAIL anffasvalesia@libero.it	Via Brigate Garibaldi, 120 13019 Varallo VC
VARESE Anffas Onlus	TEL 0332.281025 FAX 0332.284454 E-MAIL info@anffasvarese.it	Via Enrico Cairoli, 13 21100 Varese
VASTO Anffas Onlus	TEL 0873.380564 FAX 0873.380564	Via Antonio Marchesani, 4 66045 Vasto CH
VENEZIA Anffas Onlus	TEL 041.5205724 FAX 041.5205724 E-MAIL anffas.venezia@libero.it	Cannaregio 483/B 30121 Venezia
VERBANO - CUSIO - OSSOLA Anffas Onlus	TEL 0324.249151 - FAX 0324.249151 E-MAIL anffasonlusvco@libero.it	Piazzale dello Sport, 1 28845 Domodossola VB
VERCELLI Anffas Onlus	TEL 0161.217500 FAX 0161.217500 E-MAIL segreteria@anffasvercelli.it	Via C. Colombo, 23 13100 Vercelli
VERONA Anffas Onlus	TEL 045.8005200 FAX 045.8005200 E-MAIL anffas.onlus.verona@inwind.it	Via Pacifico Arcidiacono, 6 37121 Verona
VICENZA Anffas Onlus	TEL 0444.356152 FAX 0444.359280 E-MAIL anffasvi@libero.it	Via Albereira, 3 36050 Lisiera di Bolzano Vicentino VI
VITTORIO VENETO (SINISTRA PIAVE) Anffas Onlus	TEL 0438.941212 - FAX 0438.941212 E-MAIL anffas.sinistrapiave@libero.it	Via Carducci, 37 31029 Vittorio Veneto TV
VOGHERA Anffas Onlus	TEL 0383.640558 FAX 0383.640558 E-MAIL anffas-voghera@libero.it	Via Sormani Gavine, 7 27058 Voghera PV

• • ASSOCIAZIONI/COORDINAMENTI REGIONALI ANFFAS ONLUS. • •

REGIONE ABRUZZO	TEL 0861.558134 FAX 0861.558677 E-MAIL anffasonlusabruzzo@libero.it	Via Cristoforo Colombo, 178 64024 San Nicolò di Tordino (TE)
REGIONE CALABRIA	TEL 0961.761018 FAX 0961.761018 E-MAIL raffaele.riccelli@tiscali.it	Via 1° Maggio, Fraz. Visconte, 68 88050 S. Elia di Pentone CZ
REGIONE CAMPANIA	TEL 089.303077 FAX 089.303077 E-MAIL ced@anffas.sa.it	Viale dei Normanni, 3 84100 Salerno
REGIONE EMILIA ROMAGNA	TEL 051.502892 FAX 051.502892 E-MAIL anffas@iperbole.bologna.it	Via L. Rasi, 14 40127 Bologna
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	TEL 0432.299180 FAX 0432.509152 E-MAIL anffasudine@libero.it	Via A. Diaz, 60 33100 Udine
REGIONE LAZIO	TEL 06.3212391 - 06.3611524 FAX 06.3212383 E-MAIL regionalelazio@anffas.net	Via E. Gianturco, 1 00196 Roma
REGIONE LIGURIA	TEL 0183.297729 FAX 0183.297729 E-MAIL anffas.imperia@uno.it	Via Artallo, 151 18100 Imperia
REGIONE LOMBARDIA	TEL 0332.281025 FAX 0332.284454 E-MAIL info@anffas.lombardia.it	Via Cairoli, 13 21100 Varese

REGIONE MARCHE	TEL 0733.36170 E-MAIL anffas.macerata@mercurio.it	Via Vanvitelli, 32 62100 Macerata
REGIONE PIEMONTE	TEL 011.798355 FAX 011.726038 E-MAIL info@anffas.torino.it	Via Valentino Carrera, 58/1 10146 Torino
REGIONE PUGLIA	TEL 080.3946645 FAX 080.3945483 E-MAIL anffasgiovinazzo@libero.it	Via Aldo Moro, 35 70054 Giovinazzo BA
REGIONE SARDEGNA	TEL 070.302214 FAX 070.340612 E-MAIL anffas.cagliari@virgilio.it	Via Generale Stefano Cagna, 21 09126 Cagliari
REGIONE SICILIA	TEL 091.6529302 FAX 091.82331184 E-MAIL anffas.sicilia@libero.it	Via Narbone, 71 90138 Palermo
REGIONE TOSCANA	TEL 0577.989125 E-MAIL anffasfi@tin.it	Casella Postale 157 53056 Poggibonsi SI
REGIONE TRENTO	TEL 0461.231274 FAX 0461.232113 E-MAIL associazione@anffas.tn.it	P.zza Santa Maria Maggiore, 23 38100 Trento
REGIONE VENETO	TEL 049.8901188 FAX 049.8901205 E-MAIL anffas_padova@iol.it	Via Due Palazzi, 41 35136 Padova

• • • • • AUTONOMI ENTI A MARCHIO ANFFAS. • • • • •

ASSOFADI Onlus	TEL 0931.441983 FAX 0931.441983 E-MAIL anffas.sr@libero.it	Via Fillioley, 22 96100 Siracusa
CONSORZIO SIR	TEL 02.84470120 FAX 02.84470139 E-MAIL anffas@anffasmilano.it	Via Lorenzo Valla, 25 20141 Milano
COOPERATIVA ARLECCHINO	TEL 0586.578251 FAX 0586.578574 E-MAIL anffas.livorno@tin.it	Via di Montenero c/o Villa Serena, 176 57128 Livorno
COOPERATIVA VITTORINO CHIZZOLINI	TEL 030.2319071 FAX 030.2312717 E-MAIL fobaponlus@libero.it	Via Michelangelo, 405 25124 Brescia
COOPERATIVA DIMENSIONE UOMO	TEL 0522.830716 - 0582.838945 FAX 0582.838945 E-MAIL n.devau@libero.it	Via Boito, 3/A 42016 Guastalla RE
COOPERATIVA IL BLUE	TEL 099.5926075 - 099.5916797 E-MAIL ilbluecooperativa@virgilio.it	Via Francavilla Fontana s.n.c. 74021 Carosino TA
COOPERATIVA SERVIZI Onlus	TEL 0424.220457 FAX 0424.590518 E-MAIL anffas-bassano@libero.it	Via Porto di Brenta, 7 36061 Bassano del Grappa
COOPERATIVA SOCIALE A M. ANFFAS BIELLESE INTEGRAZIONE	TEL 015.2493064 FAX 015.2496870 E-MAIL anffasbiella@libero.it	Centro Socio Formativo Strada Trossi, 104 13894 Gaglianico BI
COOPERATIVA SOCIALE A M. ANFFAS BOLOGNA INTEGRAZIONE	TEL 051.244595 FAX 051.249572 E-MAIL anffas@iperbole.bologna.it	Via L. Rasi, 14 40127 Bologna

COOPERATIVA SOCIALE A M. ANFFAS GENOVA INTEGRAZIONE	TEL 010.5762511 FAX 010.5462541 E-MAIL segreteriatecnica@anffas-genova.it - www.anffasgenova.it	Via Corsica, 21 int. 3 16128 Genova
COOPERATIVA SOCIALE A M. ANFFAS NAPOLI INTEGRAZIONE	TEL 081.5494271 - 081.5493836 FAX 081.5493997 E-MAIL anffasnapoli@libero.it	Via F. Saverio Correrà, 22 80135 Napoli
COOPERATIVA SOCIALE A M. ANFFAS TRIESTE INTEGRAZIONE	TEL 040.51275-51 FAX 040.51275 E-MAIL anffasts@itin.it	Via Cesare Cantù, 45 34134 Trieste
COOPERATIVA SOCIALE A M. ANFFAS Onlus DI AVEZZANO		Via Don Minzoni, 82 67051 Avezzano AQ
COOPERATIVA SOCIALE ARCIPELAGO	TEL 02.6128472 FAX 02.66040133 E-MAIL info@arcipelagoanffas.it - www.arcipelagoanffas.it	Via Canzio, 11 20092 Cinisello Balsamo MI
COOPERATIVA SPAZIO A M. ANFFAS	TEL 0532.593074 FAX 0532.775941 E-MAIL spazioanffas@virgilio.it	Via Traversagno, 31 44044 Mizzana FE
FONDAZIONE DOPO DI NOI A M. ANFFAS BOLOGNA	TEL 051.244595 E-MAIL info@dopodinoi.org	Via L. Rasi, 14 40127 Bologna
GRUPPO SPORTIVO LIGURIA		Via Corsica, 21/5 16128 Genova
GRUPPO SPORTIVO TERAPEUTICO DI FERRARA		Corso Porta Reno, 11 44100 Ferrara

..... **SEDI IN GESTIONE DIRETTA**

BOLOGNA	TEL 051.244595 FAX 051.249572 E-MAIL anffas@iperbole.bologna.it	Via L. Rasi, 14 40127 Bologna
COMUNITÀ LA TORRE	TEL 0124.424846 FAX 0124.420882 E-MAIL segr.latorre@aries.it	V.le Indipendenza, 126 10086 Rivarolo Canavese TO
GAGLIANICO	TEL 015.2493064 FAX 015.2496870 E-MAIL anffasbiella@libero.it	c/o Centro Socio Formativo Strada Trossi, 104 13894 Gaglianico BI
GENOVA	TEL 010.5762511 FAX 010.5762541 E-MAIL segreteriatecnica@anffas-genova.it	Via Corsica, 21/3 16128 Genova
NAPOLI	TEL 081.5494271 - 081.5493836 FAX 081.5493997 E-MAIL anffasnapoli@libero.it	Via F. Saverio Correrà, 22 80135 Napoli
TOSCOLANO MADERNO	TEL 0365.641416 FAX 0365.641122 E-MAIL anffas.toscolano@libero.it	Via Roma 61 25080 Maderno BS
TRIESTE	TEL 040.51275-51 FAX 040.51275 E-MAIL segreteriacentro@anffastrieste.it	Via Cesare Cantù, 45 34134 Trieste

Questa tabella di siti integra il lavoro pubblicato nell'Agenda Sociale 2004. Alcuni siti sono riproposti, in quanto di particolare rilevanza e importanza (p.e. i siti istituzionali), mentre per la maggior parte si è cercato di offrire elenchi nuovi, facendo però anche la scelta di non illustrare le caratteristiche di ciascun sito, lasciando quindi a ciascuno il compito di scoprirne i contenuti e apprezzarne o meno il valore.

Siti istituzionali – internazionali

http://europa.eu.int	<i>Unione Europea</i>
http://europa.eu.int/comm/employment_social/disability/index_en.html	<i>Sito dell'Unione Europea per le politiche sociali e la disabilità</i>
www.edf-fep.org	<i>Forum europeo dei disabili</i>
www.autismeurope.org	<i>Autismo Europa</i>

Siti istituzionali – Italia

www.governo.it	<i>Governo Italiano</i>
www.parlamento.it	<i>Parlamento Italiano (Camera e Senato)</i>
www.welfare.gov	<i>Ministero del Welfare</i>
www.ministerosalute.it	<i>Ministero della Salute</i>
www.istruzione.it	<i>Ministero della Pubblica Istruzione</i>

Siti di informazione e consultazione

www.segretariatosociale.it	<i>Sito con una ricca sezione informativa sulla disabilità</i>
www.segretariatosociale.rai.it	<i>Sito del Segretariato Sociale RAI</i>
www.segretariatosociale.rai.it/link/link_utili/informahandicap.html	
www.airdown.it	<i>Associazione per l'Autonomia, l'integrazione e la riabilitazione delle persone Down</i>
www.dongnocchi.it	<i>Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus</i>
www.ritardomentale.it	<i>Centri di Documentazione per l'integrazione delle persone disabili di Modena e Ferrara</i>
www.enil.it	<i>ENIL - European Network on Independent Living - Rete Europea per la Vita Indipendente</i>

Riviste on-line

www.angelipress.net	<i>Mensile sul mondo no profit</i>
www.prodigio.it	<i>PRO.DI.GIO è un giornale nato per volontà di un gruppo di disabili, giovani con disagio psicologico e sociale, studenti e disoccupati...</i>

Scuola

http://www.sostegno.org/	<i>Coordinamento Italiano Insegnanti di Sostegno</i>
www.integrazionescolastica.it	<i>Federazione Associazione di Docenti per l'integrazione scolastica</i>

Lavoro

http://www.inca.it/lavoro/	<i>Istituto Nazionale Confederale di Assistenza</i>
http://www.ital-uil.it/	<i>Istituto di Tutela e Assistenza Lavoratori</i>
http://inas.cisl.it	<i>Istituto Nazionale Assistenza Sociale</i>
http://www.provincia.brescia.it/disabili/	<i>Provincia di Brescia – Ufficio per il collocamento mirato</i>
www.concorsi.it	<i>È un servizio e una testata giornalistica realizzati dalla In.Formazione</i>
http://www.comune.torino.it/infogio/cig/icr.htm	<i>Elenco dei centri informagiovani d'Italia redatto dal Comune di Torino</i>
Collocamento mirato della provincia di appartenenza	<i>Consultando il sito della vostra Provincia di appartenenza potrete trovare il sito del Collocamento Mirato della vostra zona.</i>

Sport

www.fisd.it	<i>Federazione Italiana Sport Disabili</i>
www.basketincarozzina.it	<i>BIC Italia è un progetto editoriale senza scopo di lucro riconosciuto dalla FISD</i>
www.uisp.it	<i>Unione Italiana Sport Per tutti</i>
www.cnranire.com	<i>L'Associazione Nazionale Italiana di Riabilitazione Equestre e di Equitazione Ricreativa per gli handicappati</i>

Protesi e ausili

www.areato.org	<i>Mediateca di Software e Disabilità</i>
--	---

Progettazione accessibile

www.cerpa.org	<i>Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità</i>
www.ilitec.org	<i>Independent Life Technologies</i>

Turismo accessibile

www.laboratoriosipuo.net	<i>Sito dell'Associazione Si Può</i>
www.coinsociale.it/turismo	<i>Cooperative Integrate Onlus</i>
www.you-too.net/it	<i>Turismo per tutti i viaggiatori con mobilità ridotta</i>
www.milanopertutti.it	<i>Sito dell'AIAS (associazione italiana assistenza spastici)</i>
www.comune.venezia.it/handicap	<i>Sito dello Sportello InformaHandicap del Comune di Venezia</i>
www.mondopossibile.com	<i>Turismo per tutti i viaggiatori con mobilità ridotta</i>

Link utili e siti sulla disabilità

- <http://www.anffas.net>
- <http://www.who.int/en>
- <http://www.handylex.org>
- <http://www.welfare.gov.it>
- <http://www.siva.it>
- <http://www.regioni.it>
- <http://www.superabile.it>
- www.affarisocialihandicap.it
- <http://www.asphi.it>
- <http://www.vanninieditrice.it>
- <http://www.erickson.it>
- <http://www.accaparlante.it>
- <http://www.handicapincifre.it>
- <http://www.alihandicap.org>

LA PERSONA CON DISABILITÀ MENTALE

Guida all'evoluzione dei concetti e delle politiche

Dalla collaborazione tra **ANFFAS Nazionale** e **Segretariato Sociale RAI** ha preso forma una guida orientativa sulle tematiche relative alle persone con disabilità mentale, rivolta agli operatori dell'informazione e a tutti coloro che hanno interesse a conoscere e approfondire l'evoluzione in materia di concetti e di politiche. La guida non vuole né potrebbe essere esaustiva, ma si pone come strumento dinamico, pertanto soggetto a integrazioni e aggiornamenti, e sotto forma di contributo per promuovere la cultura dell'inclusione sociale delle persone con disabilità.

La guida è costruita secondo percorsi tematici che tengono in considerazione le specificità Anffas.

Al loro interno sono individuate le parole chiave elencate sotto forma di glossario. La guida si configura in due sezioni di consultazione:

La **prima sezione** è costituita da cinque percorsi tematici:

- primo percorso: dal concetto di sub-normale al concetto di persona con disabilità;
- secondo percorso: dal custodialismo alla presa in carico della persona con disabilità: il Progetto di Vita;
- terzo percorso: dall'esclusione, all'integrazione, alla qualità di vita della persona con disabilità e della sua famiglia;
- quarto percorso: diritti soggettivi e interessi legittimi delle persone con disabilità;
- quinto percorso: le prospettive nella nuova concezione di salute e di disabilità dell'OMS: la classificazione ICF.

La **seconda sezione della guida** è configurata sotto forma di glossario delle parole chiave del ritardo mentale a cui si può accedere direttamente o attraverso i percorsi tematici cliccando sui termini evidenziati.

La scelta dei termini è stata guidata da tre criteri:

- 1 - la loro storia, riconducibile all'evoluzione culturale, sociale e civile della percezione di diversità;
- 2 - la loro classificazione riferita a tre macro-aree di tipo socio-culturale, medico-scientifico e giuridico-amministrativo;
- 3 - la loro applicazione nel linguaggio e nella comunicazione comune.

Le voci vengono presentate in ordine alfabetico con una sintetica spiegazione. Alcune di queste, ritenute oggetto di approfondimenti e/o commenti, vengono estese attraverso il rinvio a link e finestre specifiche

La guida viene completata con l'elenco dei **link utili** sulla disabilità.

Nell'**AGENDA SOCIALE ANFFAS 2005** vengono richiamati i 5 percorsi tematici e viene riportata una selezione di parole chiave (una per settimana) tratte dal glossario generale della guida-codice sulla disabilità.

Primo percorso tematico

DAL CONCETTO DI SUBNORMALE AL CONCETTO DI PERSONA CON DISABILITÀ

L'espressione "ritardo mentale" ha definitivamente sostituito termini come idiozia, imbecillità, cretinismo, subnormalità, debolezza mentale e più recentemente oligofrenia, frenastenia, insufficienza mentale e deficienza mentale.

L'OMS negli anni '80 ha introdotto tre nuove definizioni - menomazione, disabilità, handicap - considerando per la prima volta l'influenza dei fattori sociali e ambientali nel determinare la condizione di vita.

Oggi la definizione di ritardo mentale viene correttamente riportata e codificata negli attuali Sistemi di Classificazione dei Disturbi Mentali, l'ICD-10 e il DSM-IV-TR e nella 10ª edizione del Manuale di definizione, classificazione e sistemi di sostegno nel campo del ritardo mentale dell'AAMR, che insieme all'ICF consentono una articolata individuazione delle caratteristiche diagnostiche e funzionali della persona. ANFFAS Onlus, fondata nel 1958 come Associazione Nazionale Famiglie di Fanciulli e Adulti Subnormali, è stata attraversata da questa evoluzione dei concetti volti a definire in particolare le esigenze delle persone con disabilità intellettiva, modificando alla fine degli anni '90 la propria ragione sociale in **Associazione Nazionale Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali**.

Secondo percorso tematico

DAL CUSTODIALISMO ALLA PRESA IN CARICO DELLA PERSONA CON DISABILITÀ: IL PROGETTO DI VITA

La storia dell'intervento a favore della persona con disabilità intellettiva e/o relazionale ha visto nella sua evoluzione il susseguirsi di approcci molto diversi tra loro. Nell'era moderna e contemporanea, sono prevalsi e si sono succeduti due diversi atteggiamenti:

quello dell'istituzionalizzazione. Basato sul custodialismo e sull'allontanamento dai contesti sociali (Istituti lontani dai centri abitati);

quello dell'integrazione e dell'inserimento. L'evoluzione della società ha portato in Italia, dagli anni '70/'80, importanti conquiste sul piano culturale e legislativo, quali le norme di legge per l'integrazione scolastica, per l'inserimento sociale e la riduzione delle barriere, e per l'inserimento lavorativo delle persone disabili.

È negli anni '90 che finalmente l'approccio alla disabilità si trasforma nell'approccio alla persona disabile e viene a nascere il concetto di presa in carico globale e di progetto di vita.

L'articolazione delle risposte ai bisogni presentati dalla persona disabile, si concretizza oggi nel progetto di vita che può così essere definito:

"l'insieme organizzato delle risposte e degli interventi, che accompagnano la persona disabile nei suoi cicli di vita, seguendone la modificazione dei bisogni nelle differenti fasce di età e in relazione agli ecosistemi in cui è inserita, con l'obiettivo di garantirle la più alta qualità di vita possibile".

Terzo percorso tematico**DALL'ESCLUSIONE, ALL'INTEGRAZIONE, ALLA QUALITÀ DI VITA DELLA PERSONA CON DISABILITÀ E DELLA SUA FAMIGLIA**

Negli ultimi anni si è sempre più diffuso, all'interno del vocabolario degli operatori dell'area del ritardo mentale, il termine di "qualità della vita" (QdV) per dare fondamento e giustificazione all'intervento educativo e abilitativo.

Il concetto di qualità della vita, in relazione al campo dell'handicap, incorpora tematiche quali: adattamento, deistituzionalizzazione, normalizzazione e integrazione sociale, legandosi all'emergere di un approccio globale ai temi della salute e del benessere.

Tre indicatori costituiscono i riferimenti dei modelli di QdV:

Gli indicatori sociali.

Gli indicatori psicologici.

Gli indicatori di politica sociale.

Quarto percorso tematico**DIRITTI SOGGETTIVI E INTERESSI LEGITTIMI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ**

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (definizione delle regole standard) e l'Unione Europea (art. 13 Trattato di Amsterdam) hanno declinato i diritti delle persone con disabilità e le azioni che gli Stati devono compiere per garantire il rispetto delle condizioni di non discriminazione e pari opportunità, che devono essere poste alla base dei patti di solidarietà sociale fondanti le Comunità stesse. Anche la Costituzione Italiana sancisce tali principi, e ad essi si è via via ispirata la normativa nazionale in materia di disabilità (Legge 5 febbraio 1992, n. 104).

Quinto percorso tematico**LE PROSPETTIVE NELLA NUOVA CONCEZIONE DI SALUTE E DI DISABILITÀ DELL'OMS: LA CLASSIFICAZIONE ICF**

Nel maggio del 2001 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha pubblicato la Classificazione internazionale del funzionamento, della salute e disabilità, l'ICF, che 191 Paesi - tra cui l'Italia - riconoscono come nuova norma per classificare salute e disabilità.

L'ICF (International Classification of Functioning) classifica la salute e gli stati di salute ad essa correlati attraverso il ricorso a un linguaggio universale. Il nuovo modello prende in considerazione tutti gli aspetti contestuali della persona, e permette la correlazione fra stato di salute e ambiente arrivando così alla definizione di *disabilità come: una condizione di salute in un ambiente sfavorevole.*

L'Italia dopo aver avuto un ruolo determinante nel panorama internazionale di esperti che hanno contribuito alla definizione dell'ICF è ora impegnata nel lavoro di implementazione culturale e legislativo di questo indirizzo rivoluzionario dell'OMS. L'approccio alla condizione di disabilità definito dall'OMS è stato accolto positivamente da Anffas al punto di averlo già fatto proprio all'interno del proprio pensiero e in alcune delle iniziative di negoziazione politica.

I DIRITTI DI PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI**1. Premessa**

Non sarebbe né giusto né utile isolare il tema (vasto, complesso e, per definizione, dinamico) dei diritti di partecipazione delle persone con disabilità, senza partire dalla cornice generale che oggi regola il ricorso alle opportunità e agli strumenti che la Legge mette a disposizione dei cittadini in materia di partecipazione alla vita sociale, culturale, politica ed economica della comunità. Alcune di tali opportunità e strumenti sono opzioni democratiche che la Legge offre alle Amministrazioni e ai cittadini (p.e. le disposizioni riferite alla presenza e all'operato del Difensore Civico); in altre circostanze invece vengono precisamente indicati gli obblighi che gli Enti Locali devono rispettare (p.e. laddove si indica che gli Statuti debbano prevedere forme di consultazione della popolazione, per l'ammissione di istanze, petizioni, per l'accesso agli atti e ai documenti pubblici, ecc.).

Le note che seguono non svelano nulla di nuovo, ma cercano comunque di selezionare, ricordare e, soprattutto, sintetizzare, quali e quante siano le possibilità per i cittadini di svolgere un ruolo attivo nelle attività dell'Ente Locale, senza dimenticare, anzi, ponendolo a fondamento di tale materia, che la Repubblica ha ormai definitivamente accolto il principio di sussidiarietà tra i propri principi costituzionali (art. 118 Cost. - L. Costituzionale 131/2001). Tuttavia si è scelto di non dedicare spazio agli aspetti costituzionali, per evitare il rischio della genericità, ma anche per la costante evoluzione del processo in atto su tali temi.

2. Gli istituti di partecipazione e di tutela**2.1 - Principali norme richiamate**

Norma	Titolo	Pubblicazione
D.Lgs. 18.08.2000, n. 267	Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali	G.U. n. 227 del 28.09.2000 Suppl. Ordinario n. 162
L. 8-06-1990, n. 142	Ordinamento delle autonomie locali	G.U. 12.06.1990, n. 135, S.O.
L. Costituzionale 18.10.2001, n. 131	Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione	G.U. serie generale n. 248 del 24.10.2001

2.2 - Statuto Comunale e Provinciale e propri regolamenti

Negli Statuti devono essere indicati i criteri generali in materia di partecipazione popolare, decentramento e per garantire ai cittadini il diritto di accesso alle informazioni e ai procedimenti amministrativi (art. 6 comma 2).

È questo un primo concreto elemento per conoscere le reali possibilità del cittadino (singolo o associato) di esercitare i propri diritti di partecipazione.

Verificare quindi l'assenza negli Statuti delle indicazioni relative ai principi generali a cui l'Ente Locale deve uniformare il proprio comportamento, si configura come una condizione di illegittimità che deve quindi essere denunciata e sanata.

Il problema però non si ferma agli aspetti formali, ma, ben diversamente, si tratta di capire in che modo, sostanzialmente e concretamente, il comportamento dell'Amministrazione sia effettivamente orientato alla promozione della partecipazione, del decentramento, e in che modo il diritto di accesso viene garantito e incentivato.

In tal senso può risultare utile ed efficace, oltre alla "vigilanza" attiva che sempre deve essere esercitata, l'esame dei regolamenti attuativi che la Legge dispone debbano essere adottati, ed in particolare per l'organizzazione e il funzionamento delle istituzioni e degli organismi di partecipazione, per il funzionamento degli organi e degli uffici e per l'esercizio delle funzioni (art. 7 D.Lgs. 267/2000).

I regolamenti divengono pertanto una concreta occasione per verificare la congruità delle regole stabilite dall'Amministrazione.

2.3 - Partecipazione popolare

L'art. 8 del D.Lgs. 267/2000 è interamente dedicato alle forme e agli strumenti di partecipazione. È interessante sottolineare che il 1° comma prevede che i Comuni possano organizzare le attività atte a valorizzare le libere forme associative e la promozione degli organismi di partecipazione popolare, non solo a livello comunale, ma anche a scala di quartiere o di frazione. Ciò assume importanza non solo per i grandi centri urbani, ma anche per realtà di piccole o medie dimensioni, laddove la distanza tra un nucleo abitato e l'altro possono inibire la partecipazione dei cittadini. Si pensi inoltre al fatto che dimensionare gli organismi di partecipazione popolare (consulte, comitati civici, ecc.) in modo da essere il più vicino possibile ai concreti bisogni delle persone, assume un particolare significato per tutte quelle situazioni (come quella delle persone con disabilità) dove il bisogno individuale – e la conseguente auspicata risposta sociale – possono essere meglio colti in una dimensione ridotta, che non ad una scala più ampia.

In che modo concreto il cittadino può esercitare tali opportunità e diritti?

Da questo punto di vista la norma appare qui adeguatamente dotata di elementi di diritto (comma 3) in quanto in ogni statuto si dovranno ritrovare indicazioni precise in merito a:

- quali forme di consultazione della popolazione possono essere utilizzate (fermo restando che le consultazioni e i referendum devono essere rivolti a materie di carattere esclusivamente locale);
- quali procedure sono state adottate per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte da parte dei cittadini singoli o associati;
- in che modo la Pubblica Amministrazione si impegna a garantire il loro tempestivo esame.

Siamo pertanto in presenza di azioni e funzioni che tutto possono essere tranne che generiche e sfumate, sempre che, come già detto, l'azione dei cittadini sia continuativa e, soprattutto, orientata alla verifica dei risultati.

2.4 - Difensore Civico

Anche in questo caso, purtroppo, si dispone di una opportunità per i cittadini e le Amministrazioni, e non di una prescrizione stabilita dalla Legge.

Gli statuti possono prevedere l'istituzione del Difensore Civico, a cui affidare "...compiti di garanzia dell'imparzialità e del buon andamento della P.A. ... segnalando, anche di propria iniziativa, gli abusi, le disfunzioni, le carenze ed i ritardi dell'Amministrazione nei confronti dei cittadini" (art. 11 co. 1).

È utile ricordare che al Difensore Civico – se istituito – possono essere demandati anche compiti di controllo dell'attività dell'Amministrazione in materia di appalti e affidamento di servizi o forniture di importo superiore alla soglia di rilievo comunitario, dotazioni organiche e relative variazioni, assunzioni del personale.

È evidente quindi l'importanza di questa risorsa che la Legge propone per la promozione dei diritti delle persone con disabilità.

Basti sapere che sono molteplici i casi in cui il Difensore Civico è intervenuto, su diretta sollecitazione da parte di cittadini con disabilità e di Associazioni, per pronunciarsi sui regolamenti comunali per l'accesso ai servizi e alle prestazioni sociali (in particolare modo riguardo al concorso alla spesa da parte dei cittadini/utenti). In molti di questi casi il Difensore Civico si è pronunciato in favore dei cittadini invitando l'Amministrazione a correggere i propri regolamenti nelle parti in cui era palese l'inosservanza delle norme. Tutto ciò ha consentito di ottenere "giustizia" senza dovere per forza ricorrere all'avvio di un procedimento giudiziario, ma semplicemente agendo sul piano sociale, culturale e tecnico. Per ulteriori approfondimenti, si suggerisce di compiere un'istruttiva ricerca sui diversi siti di Regioni e Amministrazioni Locali per avere esempi concreti di come tale attività possa essere svolta, quali siano i limiti, le potenzialità, gli strumenti regolamentari.

Per ultimo, vale la pena ricordare tre ulteriori elementi:

- L'art. 36 L. 104/1992 prevede la possibilità che sia ammessa la costituzione di parte civile del Difensore Civico nei casi previsti dalla norma.

- L'art. 15 della L. 24 novembre 2000, n. 340 (Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi – G. U n. 275 del 24 novembre 2000) ha modificato il comma 4 dell'articolo 25 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Norme in materia di accesso ai documenti amministrativi), dando la possibilità di ricorrere, oltre che al TAR, al Difensore Civico, nel caso di rifiuto all'accesso al documento amministrativo. Se il Difensore Civico ritiene illegittimo il diniego o il differimento, lo comunica a chi l'ha disposto. Se questi non emana il provvedimento confermativo motivato entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del Difensore Civico, l'accesso è consentito.
- L'UE ha da tempo istituito la figura del Mediatore Europeo, che ha il compito di esaminare le denunce presentate dai cittadini contro casi di cattiva amministrazione da parte delle istituzioni e degli organi della Comunità Europea, e cioè, quando un organismo pubblico non opera conformemente a una norma o a un principio per esso vincolante (alcuni dei problemi più comuni trattati dal Mediatore sono i ritardi ingiustificati, il rifiuto d'informazione, le discriminazioni e l'abuso di potere).

3. L'accesso ai documenti pubblici

3.1 - Principali norme richiamate

Norma	Titolo	Pubblicazione
L. 7.08.1990, n. 241	Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi	G.U. 18.08.1990, n. 192
DPR 27.06.1992, n. 352	Regolamento per la disciplina delle modalità di esercizio e dei casi di esclusione del diritto di accesso ai documenti amministrativi	G.U. 29.06.1992, n. 177
D. Lgs. 18.08.2000, n. 267	Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali	G.U. n. 227 del 28.09.2000 Suppl. Ordinario n. 162

3.2 - Alcune definizioni

Il complesso tema dell'accesso ai documenti e alla trasparenza della Pubblica Amministrazione giustifica da solo la raccomandazione iniziale che invita a considerare queste note come stimoli iniziali per promuovere e favorire l'approfondimento (basti pensare, perlomeno a parere di chi scrive, agli intrecci con la complessa materia di tutela della privacy). Ci si limita quindi agli elementi essenziali che riguardano l'accesso ai documenti, fornendo le principali definizioni e le procedure generali, desunte dalla normativa vigente.

3.2.1 - Diritto di accesso

Il diritto di accesso ai documenti amministrativi è esercitato nei confronti di tutte le pubbliche amministrazioni e dei concessionari di pubblici servizi da chiunque vi abbia un interesse personale e concreto per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti (art. 2 DPR 352/1992). Tutti gli atti dell'Amministrazione Comunale e Provinciale sono pubblici (ad eccezione di quelli riservati per espresa indicazione di legge o per effetto di temporanea e motivata dichiarazione del sindaco o del presidente della Provincia che ne vieti l'esibizione (art. 10 co. 1 D.Lgs. 267/2000).

3.2.2 - Casi di esclusione

La legge disciplina i casi in cui il diritto di accesso è escluso (difesa nazionale, esercizio della sovranità nazionale, processi di formazione, determinazione e attuazione della politica mone-

taria e valutaria, ordine pubblico, vita privata o riservatezza di persone fisiche, giuridiche, gruppi, imprese, associazioni, ecc.) (art. 24 L. 241/1990 e art. 8 DPR 352/1992).

3.2.3 - Documento amministrativo

È considerato documento amministrativo ogni rappresentazione grafica, fotocinematografica, elettromagnetica o di qualunque altra specie del contenuto di atti, anche interni, formati dalle pubbliche amministrazioni o, comunque, utilizzati ai fini dell'attività amministrativa (art. 22 co. 2 L. 241/1990).

3.2.4 - Modalità di realizzazione del diritto di accesso

Il diritto di accesso s'intende realizzato con la pubblicazione, il deposito o altra forma di pubblicità, comprese quelle attuabili mediante strumenti informatici, elettronici e telematici, dei documenti cui sia consentito l'accesso (art. 22 co. 3 L. 241/1990 e art. 2 co. 3 DPR 352/1992).

3.3 - L'esercizio del diritto di accesso

Il diritto di accesso si esercita secondo due modalità:

- accesso informale
 - accesso formale
- (art. 3 DPR 352/92).

L'accesso informale si esercita con richiesta anche verbale all'ufficio dell'amministrazione centrale o periferica competente a formare l'atto o a detenerlo stabilmente.

Per facilitare la realizzazione del diritto di accesso, il richiedente deve fornire tutti i dati identificativi dell'atto, oltre che comprovare l'interesse connesso alla richiesta. La richiesta, esaminata immediatamente e senza formalità, è accolta mediante indicazione della pubblicazione contenente le notizie, esibizione del documento, estrazione del documento o altra modalità idonea (art. 3 comma 3 DPR 652/92).

Qualora non sia possibile l'accoglimento immediato della richiesta in via informale (per difficoltà alla risposta immediata o per l'insorgenza di dubbi circa la legittimità della richiesta) il richiedente può esercitare il diritto di accesso in via formale. Salvo i casi previsti dalla legge, il procedimento di accesso si deve concludere entro 30 giorni dalla richiesta (art. 25 L. 241/1990 e artt. 3-4-5 DPR 352/1992).

Può essere utile ricordare che:

- l'atto di accoglimento della richiesta di accesso a un documento comporta anche la facoltà di accesso agli altri documenti richiamati e appartenenti al medesimo procedimento (un elemento particolarmente utile pensando che in moltissimi casi gli atti e le delibere sono in realtà frutto di processi decisionali lunghi e complessi, spesso composti da numerosi atti e decisioni precedenti) – art. 5 co. 3 DPR 352/92;
- l'esame dei documenti è effettuato dal richiedente o da persona da lui incaricata, con l'eventuale accompagnamento di altra persona (di cui vanno specificate le generalità); ciò può essere utile in tutti quei casi in cui, per la particolarità del documento di cui si vuole conoscere il contenuto, può essere utile che la persona interessata sia accompagnata, per esempio, da esponenti di un'Associazione o Comitato – art. 5 co. 6 DPR 352/92;
- la Pubblica Amministrazione deve facilitare il diritto di accesso ai documenti, attraverso modalità e procedure che rendano effettivo, accessibile e non discriminante l'esercizio di tale diritto – art. 6 DPR 352/92.

Infine, è necessario sottolineare che l'art. 9 del DPR 352/92 stabilisce che le disposizioni sulle modalità di accesso si applicano, in quanto compatibili, alle amministrazioni, Associazioni e comitati portatori di interessi pubblici o diffusi.

4. Le norme sul funzionamento dei servizi pubblici

4.1 - Principali norme richiamate

Norma	Titolo	Pubblicazione
Direttiva del PCM 27.01.1994	Principi sull'erogazione dei servizi pubblici	G.U. 22.02.1994, n. 43
DPCM 19.05.1995	Schema generale di riferimento della Carta dei Servizi Pubblici Sanitari	G.U. 31.05.1995, n. 125 S.O.
L. 8.11.2000, n. 328	Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di servizi e interventi sociali – art. 13 "Carta dei Servizi Sociali"	G.U. 13.11.2000, n. 265 S.O.

4.2 - La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27.01.1994

4.2.1 - Ambito di applicazione

La Direttiva si applica a tutti i servizi pubblici volti a garantire il godimento dei diritti della persona costituzionalmente tutelati: salute, assistenza e previdenza sociale, istruzione e libertà di comunicazione, libertà e sicurezza della persona, libertà di circolazione, oltre ai servizi per la erogazione di energia elettrica, acqua e gas.

4.2.2 - Definizione di servizio pubblico

Si intendono per servizi pubblici anche quelli svolti in regime di concessione o mediante convenzione (questo comprende quindi certamente anche i servizi gestiti da privati – siano essi profit o no-profit – operanti in regime di convenzione e/o accreditamento).

La Direttiva, a parere di chi scrive, appartiene a quello *strano* – si fa per dire – parco legislativo costituito dalle norme ... oscurate, cadute in una sorta di oblio, a dispetto dei contenuti, che invece sono estremamente interessanti riguardo al funzionamento dei servizi pubblici.

Per prima cosa la norma individua quattro principi fondamentali (è il caso di ricordare che questi principi sono stati fatti propri dallo Schema Tipo della Carta dei Servizi ANFFAS):

- **eguaglianza**, intesa come: nessuna distinzione nell'erogazione del servizio, garantendo parità di trattamento e proibendo ogni ingiustificata discriminazione (la norma si riferisce in modo esplicito alle persone in situazione di handicap);
- **imparzialità**, intesa come obbligo per "...i soggetti erogatori di ispirare i propri comportamenti a criteri di obiettività, giustizia e imparzialità...";
- **continuità**, intesa come erogazione continua, regolare e senza interruzioni (la norma risulta interessante anche in relazione ai contratti di appalto, alle convenzioni e/o altra forma di funzionamento – p.e. il regime dell'accreditamento – che gli Enti Locali stipulano con fornitori ed erogatori privati). Il senso della indicazione è che nel momento in cui un servizio pubblico viene attivato, l'obbligo per l'erogatore è quello non solo di non eludere le regole contrattuali, ma anche di assumere ogni provvedimento volto a ridurre al minimo il disagio per l'utente;
- **partecipazione**, intesa come garanzia per il cittadino di potere partecipare sia per "...tutelare il diritto alla corretta erogazione del servizio, sia per favorire la collaborazione nei confronti degli erogatori".

La Direttiva individua poi procedure e strumenti operativi che gli enti gestori devono utilizzare per operare in modo da favorire la fruizione del servizio da parte dei cittadini/utenti:

- **adozione di standard:** la Direttiva impone il compito agli erogatori di "...individuare i fattori da cui dipende la qualità del servizio e, sulla base di essi, l'adozione e la pubblicazione degli standard di qualità e quantità di cui assicurano il rispetto". Per enfatizzare il ruolo assolutamente importante dell'utente, la Direttiva prevede addirittura che gli standard adottati "...siano sottoposti a verifica con gli utenti in adunanze pubbliche...";
- **semplificazione delle procedure:** si deve tendere a garantire il diritto per l'utente di ottenere informazioni sulle modalità di funzionamento e sui costi del servizio, informazioni sugli esiti delle verifiche compiute sul rispetto degli standard e informazioni tempestive sui cambiamenti delle modalità di funzionamento del servizio;
- **rapporti con gli utenti:** si fa riferimento alla cortesia e al rispetto che gli operatori devono tenere nei confronti degli utenti. Il tema appare "banale o generico" solo in apparenza, perché sarà ripreso nel provvedimento che definisce lo schema generale della Carta dei Servizi Sanitari (DPCM 19.05.1995) e rielaborato, approfondito e ampliato in chiave di "personalizzazione e umanizzazione" degli interventi;
- **dovere di valutare la qualità dei servizi:** la Direttiva pone l'accento sulla verifica del "...raggiungimento degli obiettivi di pubblico interesse ... svolgendo apposite verifiche sulla qualità ed efficacia dei servizi prestati...";
- **tutela:** "i soggetti erogatori non solo devono mettere a disposizione degli utenti del servizio delle procedure per inoltrare reclami relativi a violazione dei principi sanciti nella Direttiva, ma di tale opportunità l'utente deve essere pienamente informato. Le procedure di reclamo devono essere accessibili, di semplice comprensione e facile utilizzazione; svolgersi in tempi rapidi (predeterminati dai soggetti erogatori), devono assicurare un'indagine completa ed imparziale circa le irregolarità denunciate, e devono altresì garantire che l'utente sia informato periodicamente circa lo stato di avanzamento dell'indagine stessa.

In conclusione, la Direttiva del 1994 introduce elementi concreti e verificabili che, se messi in atto in misura onesta e seria da parte degli erogatori il servizio pubblico, possono rendere concreto il reale coinvolgimento e la partecipazione degli utenti alle modalità di erogazione e di gestione del servizio.

4.3 - Lo schema generale per la Carta dei Servizi Sanitari (DPCM 19.05.1995)

L'esame del provvedimento e, soprattutto, dei materiali che successivamente sono stati emessi sulle materie oggetto del Decreto (ci si riferisce ai Quaderni della Carta dei Servizi Pubblici Sanitari, pubblicati tra il maggio '96 e il dicembre '97) richiederebbe ben altri spazi. Come sempre, quindi, la sintesi propone solo alcune sottolineature, selezionate tra gli elementi ritenuti di maggiore interesse.

4.3.1 - I principi della qualità dei servizi sanitari

- personalizzazione degli interventi;
- umanizzazione (delle strutture, delle relazioni con l'utente, dell'intervento);
- diritto all'informazione;
- attenzione nelle prestazioni alberghiere;
- attività di prevenzione;
- diritto di partecipazione e di reclamo da parte degli utenti.

4.3.2 - Alcune definizioni

- Fattori della qualità: sono gli aspetti rilevanti per la percezione della qualità del servizio da parte dell'utente che fa l'esperienza concreta di quel servizio. I fattori possono essere oggettivi (qualitativi o quantitativi) o soggettivi, rilevabili cioè solo attraverso la raccolta della percezione dell'utenza.
- Indicatori della qualità: sono variabili quantitative o parametri qualitativi che registrano un certo fenomeno, ritenuto appunto "indicativo" di un fattore di qualità.
- Standard di qualità: è un valore atteso per un certo indicatore... e possono essere standard generali (rappresentano obiettivi di qualità che si riferiscono al complesso delle prestazioni rese, e sono in genere espressi da valori medi statistici degli indicatori... oppure possono

essere specifici (si riferiscono a ciascuna delle singole prestazioni rese all'utente che può verificarne direttamente il rispetto, e sono in genere espressi da una soglia massima o minima relativa ai valori che l'indicatore può assumere.

Infine, può essere utile sapere che una delle metodologie che il Decreto propone di utilizzare per definire il sistema di qualità che il servizio sanitario deve garantire, è quella che prevede un processo articolato in cinque fasi (o passi):

- primo passo – analizzare l'esperienza dell'utente;
- secondo passo – individuazione dei fattori di qualità;
- terzo passo – strutturazione dei fattori della qualità;
- quarto passo – passaggio dai fattori agli indicatori di qualità;
- quinto passo – fissare gli standard, verificare i risultati ed aggiornare gli standard.

5. La definizione e la gestione delle politiche sociali

5.1 - Principali norme richiamate

Norma	Titolo	Pubblicazione
D.Lgs. 30.12.1992, n. 502	Riordino della disciplina in materia sanitaria	Suppl. Ord. G.U. 30.12.1992, n. 305
D.M. 15.10.1996	Gli indici di qualità dell'assistenza	G.U. 18.01.1997, n.14
L. 8.11.2000, n. 328	Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali	Suppl. Ord. G.U. 13.11.2000, n. 265
DPR 3.05.2001	Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali	G.U. del 6.08.2001, n. 181

5.2 - Normativa sanitaria

Le esperienze sin qui condotte da parte di un attivo movimento di opinione e iniziativa (citiamo tra le tante Associazioni il Tribunale per i Diritti del Malato e Cittadinanza Attiva) confermano che non si deve parlare di Sanità, ma di Salute (come correttamente la definisce l'OMS) e che la presenza di condizioni di malattia o disabilità anche gravi non possono mai giustificare comportamenti, metodi e strutture che non siano all'insegna dei principi di umanizzazione e personalizzazione degli interventi, di rispetto della dignità umana, di coinvolgimento del cittadino nei percorsi di diagnosi e cura.

Si parla insomma anche qui, e non potrebbe essere diversamente, di rispetto dei Diritti Umani.

Le realtà organizzate che hanno dato vita a tale movimento hanno ben presto allargato il loro campo d'azione ai temi della ricerca scientifica, della qualità delle prestazioni.

Tali esperienze però continuano, fortunatamente, ad occuparsi del modo con cui il sistema sanitario (nel suo complesso) si rapporta al cittadino, offrendo non solo un ottimo supporto per tutti i casi in cui la persona/cittadino/paziente si sente "trattato male" dalla struttura o dal servizio sanitario, ma garantendo supporti utili ed efficaci, proprio perché basati sulle esperienze concrete delle persone.

Sarebbe pertanto assai poco utile affrontare qui materie, stili e metodi utilizzati da tali realtà, e ad esse conviene rimandare, senza inventarsi qui il "mestiere" che altri fanno già egregiamente (in appendice si forniscono dati e informazioni per attivare contatti).

Quale può essere allora l'interesse dal nostro punto di vista?

Ancora una volta l'interesse prevalente è sugli spazi di manovra e di agibilità politica che il cittadino, o meglio, i cittadini associati hanno in forza della normativa vigente, nei confronti delle istituzioni che devono definire e attuare le politiche di Salute.

L'avvertenza di cautela nel considerare le note che seguono è ancora più forte. Occorre infatti sempre tenere presente che parlare di politica sanitaria nazionale dopo la riforma del Titolo V parte seconda della Costituzione, risulta quantomeno complicato, stante il complesso quadro venutosi a creare con l'autonomia legislativa raggiunta dalle Regioni (art. 117 Cost.).

Si è comunque scelto di accennare a tali aspetti, in nome del fatto che, federalismo o centralismo che sia, è giusto mantenere attiva la vigilanza sul rispetto dei diritti delle persone e sulle possibilità di partecipazione che la normativa offre ai cittadini organizzati. In tal senso, si è scelto di commentare brevemente l'art. 14 del D.Lgs. 502/1992 dedicato ai diritti dei cittadini.

Stante la chiarezza e la completezza con cui l'articolo è stato scritto (peraltro non oggetto di particolari modifiche da parte del D.Lgs. 229/1999, che ha revisionato solo parte del comma 2), si è ritenuto opportuno riportarne ampi stralci.

Art. 14 Partecipazione e tutela dei diritti dei cittadini

1. Al fine di garantire il costante adeguamento delle strutture e delle prestazioni sanitarie alle esigenze dei cittadini utenti del Servizio sanitario nazionale il Ministro della sanità definisce con proprio decreto, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome i contenuti e le modalità di utilizzo degli indicatori di qualità dei servizi e delle prestazioni sanitarie relativamente alla personalizzazione ed umanizzazione dell'assistenza, al diritto all'informazione, alle prestazioni alberghiere.

A tal fine il Ministro della sanità può avvalersi anche della collaborazione... delle organizzazioni rappresentative degli utenti e degli operatori del Servizio sanitario nazionale nonché delle organizzazioni di volontariato e di tutela dei diritti.

2. Le regioni utilizzano il suddetto sistema di indicatori per la verifica, anche sotto il profilo sociologico, dello stato di attuazione dei diritti dei cittadini, per la programmazione regionale, per la definizione degli investimenti di risorse umane, tecniche e finanziarie. Le regioni promuovono inoltre consultazioni con i cittadini e le loro organizzazioni anche sindacali ed in particolare con gli organismi di volontariato e di tutela dei diritti al fine di fornire e raccogliere informazioni sull'organizzazione dei servizi. Tali soggetti dovranno comunque essere sentiti nelle fasi dell'impostazione della programmazione e verifica dei risultati conseguiti e ogniqualvolta siano in discussione provvedimenti su tali materie. Le regioni determinano altresì le modalità della presenza nelle strutture degli organismi di volontariato e di tutela dei diritti, anche attraverso la previsione di organismi di consultazione degli stessi presso le unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere.

3. Il Ministro della sanità, in sede di presentazione della relazione sullo stato sanitario del Paese, riferisce in merito alla tutela dei diritti dei cittadini con riferimento all'attuazione degli indicatori di qualità.

4. Al fine di favorire l'orientamento dei cittadini nel Servizio sanitario nazionale, le unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere provvedono ad attivare un efficace sistema di informazione sulle prestazioni erogate, sulle tariffe, sulle modalità di accesso ai servizi. Le aziende individuano inoltre modalità di raccolta ed analisi dei segnali di disservizio, in collaborazione con le organizzazioni rappresentative dei cittadini, con le organizzazioni di volontariato e di tutela dei diritti. Il direttore generale dell'unità sanitaria locale ed il direttore generale dell'azienda ospedaliera convocano, almeno una volta l'anno, apposita conferenza dei servizi quale strumento per verificare l'andamento dei servizi anche in relazione all'attuazione degli indicatori di qualità di cui al primo comma, e per individuare ulteriori interventi tesi al miglioramento delle prestazioni. Qualora il direttore generale non provveda, la conferenza viene convocata dalla regione.

5. Il direttore sanitario e il dirigente sanitario del servizio, a richiesta degli assistiti, adottano le misure necessarie per rimuovere i disservizi che incidono sulla qualità dell'assistenza. Al fine di garantire la tutela del cittadino avverso gli atti o comportamenti con i quali si nega o si limita la fruibilità delle prestazioni di assistenza sanitaria, sono ammesse osservazioni, opposizioni, denunce o reclami in via amministrativa, redatti in carta semplice, da presentarsi entro

quindici giorni, dal momento in cui l'interessato abbia avuto conoscenza dell'atto o comportamento contro cui intende osservare od opporsi, da parte dell'interessato, dei suoi parenti o affini, degli organismi di volontariato o di tutela dei diritti accreditati presso la regione competente, al direttore generale dell'unità sanitaria locale o dell'azienda che decide in via definitiva o comunque provvede entro quindici giorni, sentito il direttore sanitario. La presentazione delle anzidette osservazioni ed opposizioni non impedisce né preclude la proposizione di impugnativa in via giurisdizionale...

7. È favorita la presenza e l'attività, all'interno delle strutture sanitarie, degli organismi di volontariato e di tutela dei diritti. A tal fine le unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere stipulano con tali organismi, senza oneri a carico del Fondo sanitario regionale, accordi o protocolli che stabiliscano gli ambiti e le modalità della collaborazione, ... (e) concordano programmi comuni per favorire l'adeguamento delle strutture e delle prestazioni sanitarie alle esigenze dei cittadini.

8. Le regioni, le unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere promuovono iniziative di formazione e di aggiornamento del personale adibito al contatto con il pubblico sui temi inerenti la tutela dei diritti dei cittadini, da realizzare anche con il concorso e la collaborazione delle rappresentanze professionali e sindacali.

Dal testo emerge con evidenza uno scenario nel quale:

- il SSN (tramite le decisioni assunte dalle Regioni e attraverso le azioni delle proprie articolazioni territoriali e forme organizzative – ASL e Aziende Ospedaliere) deve monitorare il proprio operato in relazione all'attuazione dei diritti dei cittadini, e a quell'obiettivo devono tendere, coerentemente, i programmi di cambiamento e di sviluppo del sistema stesso;
- le Regioni devono adottare il metodo della consultazione e del confronto quale metodo ordinario con cui governare i processi per il miglioramento della qualità delle prestazioni e, complessivamente, lo sviluppo del sistema sanitario;
- tali processi devono essere precisati e definiti, così come devono esserlo gli strumenti da utilizzare per la raccolta dei dati e delle informazioni sui livelli qualitativi raggiunti dal sistema, affinché le analisi e quindi poi le azioni correttive e preventive siano efficaci. In sostanza, si parla di veri e propri sistemi di controllo della qualità, che devono consentire non solo agli amministratori, ma anche ai cittadini e alle loro organizzazioni, di “leggere e conoscere” i dati che misurino non solo l'efficienza e l'efficacia del sistema, ma anche, come già detto, il rispetto dei diritti degli utenti, utilizzando gli indicatori definiti nel D.M. 15.10.1996 (che, lo ripetiamo, sono la personalizzazione e l'umanizzazione dell'assistenza, il diritto all'informazione, le prestazioni alberghiere, l'andamento dell'attività di prevenzione delle malattie);
- le realtà sociali organizzate (con particolare riferimento alle organizzazioni del volontariato e delle OO.SS. dei lavoratori) devono essere oggetto di costanti processi di confronto e dialogo con il sistema sanitario.

Da tutto ciò, crediamo si possa trarre la conclusione che la valutazione della qualità del funzionamento del SSN è materia direttamente connessa alla definizione, monitoraggio e governo dei LEA (livelli essenziali di assistenza). In tal senso, e in forza di quanto stabilito dalla Legge, si ritiene che a livello regionale le realtà associate abbiano la piena titolarità e legittimità per rivendicare spazi di confronto importanti e permanenti, per la tutela e la promozione dei diritti dei cittadini.

5.3 - Normativa sociale

Il riferimento normativo prioritario è naturalmente la L. 328/2000 che in numerosi passaggi indica lo spazio di partecipazione e coinvolgimento che il sistema integrato deve dedicare ai cittadini/utenti e alle loro diverse forme di organizzazione (associazioni, comitati, ecc.):

- art. 1 comma 6: “...la presente legge promuove la partecipazione attiva dei cittadini, il contributo delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti ...”;
- art. 1 comma 5: “...Il sistema integrato di interventi e servizi sociali ha tra gli scopi anche la promozione della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative e delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità della solidarietà organizzata”;

- art. 2 comma 5: "...gli erogatori dei servizi e delle prestazioni sono tenuti ...ad informare i destinatari degli stessi sulle diverse prestazioni di cui possono usufruire, sui requisiti per l'accesso e sulle modalità di erogazione per effettuare le scelte più appropriate";
- art. 6 comma 1: "I Comuni ...adottano sul piano territoriale gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa e al rapporto con i cittadini...";
- art. 6 comma 3 lett. a): "...nell'esercizio delle proprie funzioni i Comuni provvedono ...a promuovere ... risorse delle collettività locali tramite forme innovative di collaborazione per lo sviluppo di interventi di auto-aiuto e per favorire la reciprocità tra cittadini"; e lett. e): "garantire ai cittadini i diritti di partecipazione al controllo di qualità dei servizi, secondo le modalità stabilite negli statuti comunali";
- art. 8 comma 4: "...le regioni disciplinano le procedure amministrative, le modalità per la presentazione dei reclami da parte degli utenti delle prestazioni sociali e l'eventuale istituzione degli Uffici di Pubblica Tutela degli utenti stessi...";
- art. 13 comma 2: "...al fine di tutelare le posizioni soggettive e di rendere immediatamente esigibili i diritti soggettivi riconosciuti, la carta dei servizi sociali – di cui ogni ente erogatore dovrà dotarsi – prevede per gli utenti la possibilità di attivare ricorsi nei confronti dei responsabili preposti alla gestione dei servizi".

5.4 - Piani di Zona – Progetti Individuali

Oltre a ciò, e oltre ai passaggi che la Legge dedica alle organizzazioni non lucrative (art. 1 co. 4 e 5; art. 5; art. 6 co. 2 lett. a) è indubbio che l'attenzione deve essere dedicata ad altri due specifici elementi che la Legge propone:

- l'art. 19 – PdZ (Piani di Zona)
- l'art. 14 (progetti individuali).

Relativamente al PdZ non si è ritenuto opportuno proporre particolari approfondimenti, anche in considerazione del fatto che, fortunatamente, sono ormai numerose le esperienze già avviate in tal senso, e quindi si ritiene che ciascuno abbia potuto sperimentare direttamente le possibilità e le opportunità offerte da questo nuovo straordinario strumento di programmazione delle politiche e degli interventi sociali.

Vale forse la pena ricordare come il **Piano Sociale Nazionale** (un documento programmatico che dopo la riforma del Titolo V parte seconda della Costituzione sicuramente ha perso efficacia sul piano operativo, mentre, a nostro avviso, la mantiene interamente sul piano culturale) riprende ed enfatizza pienamente la dimensione di partecipazione dei cittadini alle scelte di politica sociale che ogni territorio deve compiere.

Si parla diffusamente di

- partecipazione attiva dei cittadini;
- promozione del dialogo sociale;
- concertazione e collaborazione tra tutti gli attori pubblici e privati;
- azioni per il potenziamento delle azioni per l'informazione, l'accompagnamento e per la costituzione degli sportelli per la cittadinanza.

Soprattutto si parla di **programmazione partecipata**, individuando nel Piano di Zona l'occasione concreta e stabile per ri-orientare l'intervento sociale in direzione del miglioramento della qualità di vita delle persone e delle Comunità. Il processo di definizione del Piano non viene pertanto indicato in termini burocratico-amministrativi, ma viene posto l'accento sul fatto che si "...deve prevedere l'attivazione di azioni responsabilizzanti, concertative, comunicative che coinvolgono tutti i soggetti in grado di dare apporti nelle diverse fasi progettuali.

La stessa Carta dei Servizi (art. 13 L. 328/2000) viene re-interpretata dal Piano Sociale Nazionale come Carta per la cittadinanza sociale, intesa "...percorso progettuale finalizzato a conseguire obiettivi di promozione della cittadinanza attiva, consapevole nella popolazione, nelle istituzioni e nei servizi". Un compito quindi che va oltre a ciò che gli enti gestori dei servizi dovranno obbligatoriamente compiere per ottenere e mantenere l'accreditamento, e che il Piano indica invece come un compito affidato agli Enti Locali, a ulteriore conferma della necessità che le politiche del territorio siano sempre occasioni di crescita della Comunità, e sempre meno mere erogazioni di prestazioni e servizi. Un compito che, in nome del principio di sussidiarietà, i cittadini sono ben autorizzati a promuovere, rivendicando la loro diretta partecipazione.

L'ultimo cenno in materia di "diritti di partecipazione" crediamo sia giusto lasciarlo ad un aspetto centrale della L. 328/2000: il **Progetto Individuale per le persone disabili** (art. 14).

L'aspetto della partecipazione e del coinvolgimento della persona con disabilità (e di chi la rappresenta – famiglia, amministratore di sostegno o tutore) non è chiaramente indicato nel testo di legge, ma è facilmente desumibile non solo dalla cornice culturale che l'intero testo normativo propone (il cittadino inteso non più solo come fruitore, bensì come soggetto attivo e protagonista delle scelte e delle azioni tese a soddisfare i propri bisogni, aspettative e diritti), ma anche da una serie di collegamenti normativi che da tempo l'ANFFAS propone in materia di progetto individuale. Tali collegamenti possono essere così sintetizzati:

- la cornice istituzionale, organizzativa e professionale che l'art. 14 L. 328/2000 stabilisce entro la quale redigere e realizzare il progetto individuale altro non può essere se non quella dell'integrazione sociosanitaria;
- il DPCM 14.02.2001 fornisce i contenuti e gli elementi da utilizzare per procedere alla valutazione multiprofessionale della condizione di salute della persona, al fine di individuare le prestazioni, servizi e interventi necessari al soddisfacimento dei suoi bisogni (art. 2 DPCM 14.02.2001);
- tra tali elementi sono ovviamente comprese le modalità di partecipazione alla vita sociale e i fattori di contesto ambientale e familiare che incidono nella risposta al bisogno e nel suo superamento.